QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

LA STAMPA

Frangar non flectar

VENERDI'
23 Settembre 1949
L. 15 (sped. in abb. postale)
Anno V - Num. 227

INSERZIONI: S.P.I., v. S. Teresa 7, t. 40-039, 50.990, 53-961. - Prezzi per mm. di altezza su una col.: Annunci commerc. L. 250, Annunci finanz. e legali L. 300, Necrologie L. 150 (eccedenza di 50 mm L. 250; adesioni (tr. fisso L. 1000 più L. 250 per mm.). Echi di cronaca e Rubriche annesse L. 600 la linea. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corr. postale N. 2/29710): ITALIA: anno L. 4150, semestre L. 2150, trimestre L. 1100. — ESTERO: anno L. 6000, semestre L. 3100, trimestre L. 1580. — Copie arretrate: prezzo doppio

Lira e dollaro

L'articolo «Gerarchia di problemi» pubblicato su *La Stampa* dell'8 corrente — dieci giorni prima del terremoto monetario — diceva apertamente: che la dichiarazione di intangibilità della propria moneta, fatta da ciascuno dei ministri del Tesoro dei singoli paesi era una frase di stile, doverosa ma non impegnativa — che, nelle presenti condizioni, una svalutazione monetaria non era semplicemente un problema nazionale di questo o quel paese, ma un problema europeo e mondiale — che, in conseguenza, la svalutazione della sterlina avrebbe portato con sè quella di molte altre monete — che il problema di fondo per l'Italia non consisteva in qualche ritocco al cambio col dollaro o con la sterlina, ma nella determinazione della parità aurea della lira per inserirla definitivamente nel sistema del Fondo monetario — che all'apice di tutti i problemi restava ancora quello del prezzo dell'oro in dollari.

Non deve stupire che i fatti si siano succeduti, e si vadano svolgendo, su questa linea e con questa concatenazione, perchè la logica, entro certi limiti e con certe cautele, è uno strumento di previsione: può, invece, meravigliare che a Roma non fosse stata formulata una serie di ipotesi e predisposti i provvedimenti da prendere ove l'una oppur l'altra si fosse avverata. Che il mercato non abbia incompostamente reagito all'improvviso annunzio della drastica svalutazione della sterlina e di tante altre monete, non è ragion di merito per nessuno: se il governo sta a vedere quel che fa il mercato, è naturale che il mercato aspetti a vedere quel che farà il governo — il che momentaneamente è forse bene — ma non è certo una situazione che possa durare a lungo. E soprattutto, non deve dar a credere che gli avvenimenti monetari ci tocchino soltanto di striscio; le loro conseguenze sul volume e le direzioni degli scambi internazionali, e di rimbalzo sulla produzione, non possono manifestarsi di colpo; e la reazione del mercato sarà una reazione a movimento ritardato.

* *

Si dice che nel nuovo assestamento monetario il cambio fra lira e dollaro sarebbe fissato tra 640 e 650 lire, corrispondente ad una parità aurea della lira di milligrammo 1,389 a 1,368 di oro fino. Per giudicare della saldezza di questa parità, bisognerebbe conoscere su quali dati essa sarebbe fondata. Il dire che il cambio di 650 lire è il limite massimo consentito per la determinazione del cambio ufficiale ed è un punto che sinora anche il cambio libero ha di rado oltrepassato, è un argomento di nessun valore, essendo mutate, in seguito alle svalutazioni, le condizioni degli scambi così nell'area del dollaro come in quella della sterlina come in altre; e dovendo il nuovo cambio esser fisso e non variabile di mese in mese o di giorno in giorno.

Nè più forte sembra un altro argomento. Sino alla vigilia del terremoto monetario era quasi dogma ufficiale che il cambio di 575 lire per un dollaro fosse il cambio naturale, sano, equilibrato, e quindi intangibile, perchè corrispondeva alla *parità del potere d'acquisto* delle due monete. Con questo si voleva intendere che, poichè dal 1938 in qua il livello dei prezzi era cresciuto in Italia di circa 60 volte e negli Stati Uniti di due volte — e quindi di 30 volte erano aumentati i prezzi italiani rispetto agli americani — e nello stesso tempo di 30 volte circa era anche aumentato il cambio col dollaro (da 19 a 575 lire), questo cambio rappresentava quel punto di equilibrio al quale tendono a coincidere il deprezzamento di una moneta rispetto ad un'altra (o di entrambe rispetto all'oro) ed il relativo deprezzamento di esse rispetto alle merci. E poichè il livello generale dei prezzi è in questi ultimi tempi diminuito negli Stati Uniti e rimasto per ora immutato in Italia, il rapporto fra il deprezzamento interno delle due monete sarebbe ora salito da 30 a 33 o 34, cui dovrebbe corrispondere un cambio fra 630 e 650.

E' molto probabile che la nuova parità tra lira e dollaro che, a quanto traspare da alcune dichiarazioni, il governo avrebbe prescelta, sia fondata appunto su questo ragionamento, che è un corollario della teoria monetaria classica, elevato trent'anni fa da un economista svedese a cardine fondamentale della teoria dei cambi esteri e decorato col nome, non molto chiaro nè molto esatto, di dottrina della parità del potere d'acquisto. Ma questo schema teorico, se può servire a spiegare le spontanee variazioni del cambio fra due paesi, non serve a fissarlo perchè i livelli dei prezzi sono essenzialmente mobili. E se può fornire una indicazione sufficiente del riequilibrarsi di una bilancia di pagamenti turbata da piccoli e temporanei squilibrii di carattere monetario, non può raffigurare il raddrizzamento di una bilancia alterata da perturbazioni profonde e di lunga durata in tutta la sua struttura. Se, ad esempio, una leggera inflazione in uno dei due paesi — o in entrambi, ma in misura diversa — ha cresciuto i prezzi delle merci importate od esportate, è ovvio che l'equilibrio della bilancia tenda automaticamente a ristabilirsi con una variazione del cambio che neutralizzi quella dei prezzi.

Ma lo schema della parità del potere d'acquisto non può essere ridotto ad una formulazione così semplice quando l'alterazione della bilancia è più profonda e complessa, perchè non terrebbe nessun conto delle variazioni di grandezza di altri suoi elementi fondamentali, quali le *quantità* delle merci importate ed esportate, l'ammontare dei capitali monetari trasferiti o da trasferirsi, il saggio dell'interesse ecc., e delle influenze che tali variazioni esercitano, a loro volta, sul cambio e sui prezzi. Anche in tali condizioni il cambio, se non è libero, può essere *artificialmente* fatto coincidere col rapporto fra il potere di acquisto delle due monete; e, se è libero, può accidentalmente raggiungere quel punto, ma senza che ciò significhi il riequilibrarsi di tutta la bilancia, impedito da più potenti squilibrii in altri suoi elementi. Anche nel 1921-23 il Keynes rilevò, non senza meraviglia, che il cambio fra lira e dollaro poco si discostava dalla parità del potere d'acquisto, e vi si manteneva, anzi, più aderente del cambio sterlina-dollaro e franco-dollaro.

Se, dunque, il grande riassestamento monetario in corso deve servire a riequilibrare le bilance dei pagamenti dei paesi europei fra di loro e verso gli Stati Uniti, a facilitare la interconvertibilità delle monete, ad attivare il volume degli scambi, il valore della lira dovrà necessariamente essere determinato da un criterio meno semplicistico di quello della parità del potere d'acquisto, oggetto anche di facili illusioni statistiche. Nelle discussioni del Fondo monetario saranno certamente stati esaminati i dati *concreti* necessari alla determinazione della parità aurea della lira, fra cui hanno fondamentale importanza la consistenza delle riserve italiane d'oro ed altre valute, ed il loro probabile flusso e deflusso dopo le svalutazioni. La relazione del ministro del Tesoro darà qualche lume su questi punti.

Pasquale Jannaccone

Pella riferisce a De Gasperi sulle sue conversazioni a Washington

Il Ministro riafferma che per la lira non sono necessari particolari provvedimenti - Le riserve e l'adesione al Fondo Monetario - Oggi Consiglio dei Ministri - Giornata calma nei mercati delle divise

Roma, 22 settembre.

Il ministro Pella ha dichiarato oggi che il problema della svalutazione non esiste per noi. Questa frase è un esempio caratteristico di un fatto che si verifica assai spesso: essa è ad un tempo vera e non vera, esatta e inesatta. Perchè è vera? Spieghiamolo. L'Italia non ha mai comunicato al Fondo monetario la propria parità, non ha mai detto: «La lira vale in oro tanti milligrammi», impegnandosi a mantenere stabilmente quel rapporto. Ha detto soltanto: «Il cambio della lira sarà fissato in base alla media dei prezzi di mercato, purchè questi siano compresi al di sotto di 650». Noi non abbiamo ragione di cambiare politica: la lira si muove liberamente nei limiti precedentemente fissati. Perciò Pella può dire: «Formalmente e giuridicamente il problema non si pone per noi. Non abbiamo nulla da rivedere non avendo fissato nulla in forma ufficiale e tassativa». Il ragionamento è esatto se si tiene conto dei due avverbi che ho citato prima: «formalmente e giuridicamente».

Leggero regresso

Se invece si va più sotto, se si lacera la veste giuridica e formale per entrare nel vivo dell'argomento, si vede che il ragionamento non vale più. Occorrevano prima 575 lire, al mercato ufficiale, per comprare un dollaro. Oggi si è saliti a 633 (una leggera flessione in paragone a ieri). E' una svalutazione di fatto di circa il 9 per cento. Potranno tornare le posizioni al livello di sabato scorso? «Giuridicamente e formalmente» sì, ma praticamente? E' molto difficile, a parte tutto, perchè, circondati come siamo da paesi che hanno tutti o quasi tutti svalutato in maggiore o minor misura, rischieremmo di veder cadere assai le nostre esportazioni, che già non sono fiorentissime.

Tutte queste cose, naturalmente, sono presenti alla mente del ministro del Tesoro, che tuttavia — e avrà le sue buone ragioni — non dimostra fretta nel prendere una decisione. Bisogna dire che il mercato ha finora risposto abbastanza bene all'aspettativa: non solo il mercato ufficiale, che ha segnato un leggero regresso, come abbiamo già detto, ma anche il mercato nero, che si è mantenuto sui 690, con un aumento press'a poco uguale a quello del tasso legale. Così il governo spera di poter scegliere, con la piena padronanza della situazione, un tasso stabile conveniente.

Le dichiarazioni ufficiali

Pella oggi ha avuto un colloquio di tre ore con De Gasperi. Domani il Consiglio dei Ministri si riunirà e Pella andrà a riferire al Capo dello Stato, nel quale alcuni vedono, se non l'ispiratore, il supremo tutore della nostra politica finanziaria. Di fronte a questi avvenimenti ormai vicini e forse decisivi, le dichiarazioni che Pella ha fatto alla stampa prendono un particolare valore. Arrivato ieri sera in aereo da Washington, il ministro aveva appena compiuto la sua prima mattinata di lavoro a Roma quando si è incontrato con i giornalisti.

Ha cominciato col dire che aveva informato il Presidente del Consiglio sui suoi colloqui di Washington:

«*Ho constatato — ha aggiunto — che i giudizi favorevoli espressi a Washington sulle conseguenze italiane del dramma valutario inglese sono stati confermati dai fatti. Era opinione di quei circoli che la lira, fra tutte le monete europee, era quella che più serenamente avrebbe potuto affrontare le vicende di questi giorni.*

«*Le reazioni del nostro mercato ne hanno costituito la conferma: si tratta di oscillazioni che il governo segue con attenzione e che, dagli elementi finora a disposizione, non dovrebbero influire sul livello generale dei nostri prezzi mantenendo ferma la linea di stabilità e di equilibrio ottenuta con la politica di questi due ultimi anni*».

«*Le previsioni — ha precisato il ministro rispondendo ad una domanda — sono che il nostro mercato non abbia bisogno di particolari provvedimenti. Se seguite l'entità delle ripercussioni anche nei paesi a valuta forte, vedrete che in Italia l'entità di queste ripercussioni è stata minima e, ciò che più interessa, è la spontanea espressione di un mercato che deve essere il miglior termometro per gli uomini di governo. L'economia italiana viene considerata particolarmente salda ed interessante: è questa l'opinione degli uomini di affari americani, che sono abituati a muoversi al di fuori delle polemiche politiche. Ho elementi — ha aggiunto ancora il ministro Pella — per essere soddisfatto delle conversazioni di Washington e di Nuova York*».

Questa insistenza nell'indicare le buone disposizioni americane va messa in rapporto con quanto il ministro ha detto poi. Interrogato sulla eventualità dell'annuncio di una parità stabile, Pella ha detto che l'Italia potrà dichiarare un cambio fisso quando lo riterrà opportuno ma che si tratterà poi di mantenerlo e di difenderlo. Voleva dire che era un problema di riserve in valuta per sostenere la lira. E infatti ha aggiunto subito: «*Potremo aumentare le nostre riserve e ciò lo potremo fare in relazione a certe conversazioni che ho avute a Washington*».

Quale è il significato esatto della frase piuttosto vaga che abbiamo riferita testualmente? Un nuovo credito americano da parte, per esempio, dell'Import Export Bank? E' possibile. Stasera il ministro ha detto che chiarirà meglio in Parlamento questo importante aspetto delle sue dichiarazioni. Il governo si sente sicuro e ha deciso di affrontare il Parlamento al più presto.

Giovedì prossimo la Camera potrà discutere la mozione presentata da Togliatti, Di Vittorio e Pesenti. E allora ci sarà battaglia, come si può prevedere facilmente, anche senza seguire le anticipazioni che si leggono sulla stampa di opposizione. Il fatto che il governo abbia deciso di affrontare la discussione giovedì può essere indicativo: sembra d'intendere che per quel giorno la situazione sarà più chiara e definita.

d. b.

CORRENTI COMMERCIALI DELL'ITALIA DIVISE PER AREE MONETARIE

IMPORTAZIONI	1948 Lire (miliardi)	%	1949 (*) Lire (miliardi)	%
Area del dollaro	379,3	46,2	208,3	44,7
Area della sterlina	119,8	14,6	89,1	19,1
Altri paesi	322,3	39,2	168,4	36,2
Totale	821,4	100	465,8	100
ESPORTAZIONI				
Area del dollaro	84,2	14,8	30,7	9,8
Area della sterlina	150,3	26,3	96,7	31,0
Altri paesi	336,2	58,9	185,0	59,2
Totale	570,7	100	312,4	100

(*) Primo semestre.

I prezzi delle valute

a Roma e a Milano

Roma, 22 settembre.

Nelle principali borse italiane si sono avuti stamane i seguenti prezzi informativi per le valute:

ROMA: sterlina oro 9025-9075; marengo 7525-7575; sterlina carta 1870-1890; dollaro 690-691; franco svizzero 162-163; franco franc. 1,63-1,65; oro fino 1160-1170.

MILANO: sterlina oro 9100-9200; sterlina unitaria 1880-1900; marengo 7575-7560; dollaro carta 694-701; franco francese 172-174; franco svizzero 163-164,50; oro fino 1175-1185.

Violento tumulto al Bundstag di Bonn

Il governo abbandona l'aula per l'ingiurioso discorso del comunista Reimann - Irruzione e apostrofi di due reduci dalla Russia

(*Dal nostro corrispondente*)

Bonn, 22 settembre.

La giornata parlamentare odierna è stata caratterizzata dai violenti tumulti scoppiati durante il discorso del capo del partito comunista Max Reimann a causa dei suoi ingiuriosi giudizi sul governo e per la sua inaudita affermazione circa la frontiera orientale che ha avuto la sfrontatezza di definire: «La linea della pace».

Criticata, come era da aspettarsi, la politica «antisociale e capitalistica» del governo borghese capeggiato da Adenauer, preoccupato soltanto «di difendere gli interessi del capitalismo nostrano e straniero», Reimann è giunto ad affermare che, in verità, «la cosiddetta repubblica federale tedesca non è altro che uno stato coloniale».

Le parole di Reimann sono state accolte sui banchi dei partiti della coalizione governativa da grida di «pfui! pfui! (che significa presso a poco: che schifo!) e da una sequela di altre violente interiezioni. Il presidente della Camera, Köhler, ha tentato di sedare il baccano scampanellando energicamente, ma il baccano non si è placato che quando il cancelliere si è alzato ed ha chiesto la parola. Recatosi alla tribuna egli ha detto: «Chiedo al presidente della Camera di richiamare all'ordine il deputato Reimann per le offese rivolte al governo».

Le parole del cancelliere sono state coperte dagli applausi di tutti i deputati meno naturalmente i comunisti. Il presidente ha ammonito il comunista Reimann che ha ripreso a parlare con la evidente intenzione di provocare la Camera e personalmente il cancelliere cercando di glorificare la politica che il suo partito svolge nella zona orientale.

"La Camera sconsacrata"

Max Reimann, sovente interrotto dalle proteste dei partiti della coalizione governativa e dai socialisti, ha direttamente attaccato il cancelliere con le seguenti parole:

«Se in Polonia si trovasse ancora al potere il governo cattolico di Mikolayzik il cancelliere Adenauer non chiederebbe la revisione della frontiera orientale dell'Oder-Neisse».

I cristiani democratici e i cristiani sociali sono balzati in piedi come un sol uomo protestando contro le ingiuriose parole del deputato comunista, spalleggiati immediatamente dagli altri partiti. Apostrofi come: «Servo di Mosca!», «Svergognato bugiardo» e simili sono state lanciate all'indirizzo di Reimann alle quali i comunisti hanno risposto con volgari ingiurie e con gesti di minaccia. Per una seconda volta il cancelliere ha chiesto la parola e il presidente è riuscito a imporre una tregua.

Pallido in viso, ma con voce ferma e tagliente egli ha detto: «In nome del governo dichiaro che il discorso del deputato Reimann ha sconsacrato questa alta assemblea. Il governo, per salvaguardare la sua dignità, si assenterà in avvenire dall'aula tutte le volte che i comunisti pronunceranno discorsi».

Tra gli applausi della Camera e delle tribune il cancelliere ha lasciato l'aula seguito da tutti i ministri.

Subito dopo Reimann ha ripreso a glorificare la politica della Russia sovietica «la sola grande nazione che vuole la pace», ed ha esclamato: «La frontiera Oder-Neisse è per il popolo tedesco la linea della pace».

L'irruzione dei reduci

Non aveva ancora pronunciato queste parole che un uomo indossante una sdrucita e sbrindellata uniforme militare ha fatto irruzione nell'emiciclo gridando: «Io vengo dalla Russia! Guardate come sono ridotto!».

Pochi secondi dopo uscieri e deputati sono riusciti a trattenere un secondo ex-prigioniero nello stretto passaggio tra i banchi dei cristiano democratici e socialisti; mentre il primo riusciva, aprendosi un varco a spintoni, a raggiungere il podio dove il capo dei comunisti stava per riprendere il suo discorso. L'ex-prigioniero, un uomo di 30 anni, biondastro, alto, molto magro con gli occhi febbricitanti, spalancando le braccia, ha gridato in faccia al capo comunista: «Tu difendi la Russia, perchè non vai in Russia, allora? Guarda come sono ridotto! Guarda i buchi delle mie scarpe». Mentre gli mostrava le suole sfondate è stato circondato dagli uscieri e dai deputati che lo hanno calmato e adagio adagio spinto fuori dall'aula, mentre le più violente invettive venivano scambiate tra i comunisti e gli altri deputati.

L'ex-prigioniero che si è spinto fino al podio era riuscito ad entrare nell'aula eludendo il servizio d'ordine, e l'altro assisteva pure clandestinamente alla seduta dalla tribuna del pubblico che è poi la stessa di noi giornalisti. Visto il suo compagno comparire in aula ha lasciato precipitosamente la nostra tribuna e, approfittando del fatto che gli uscieri erano entrati nell'aula per rincorrere il compagno è corso dentro anche lui.

L'impressione suscitata dai tumulti provocati da Reimann è enorme. Negli stessi ambienti socialisti non si esita a dichiarare che l'atteggiamento calmo e dignitoso del Cancelliere non ha salvato solo l'onore del suo governo ma anche quello del parlamento e del popolo tedesco. Reimann ha creduto di poter muovere all'attacco del nuovo Stato tedesco; ma la parata del Cancelliere è stata pronta e nobile. I comunisti, con Adenauer, devono mordere il granito. Reimann ha in fretta e furia chiuso la sua concione e la seduta è stata rimandata al pomeriggio.

Il "biondo Hitler,,

Per primo ha parlato il deputato Ebert del partito tedesco: il più piccolo della coalizione governativa. Egli ha ribadito due concetti: che non vi può essere resurrezione tedesca, nè pace europea senza che la frontiera orientale sia abolita e che i territori orientali tedeschi tornino alla Germania; e che, perseguiti con la massima severità tutti i crimini, non si deve più parlare nè di nazista, nè di antinazista. E' poi salito alla tribuna il capo del partito della ricostruzione economica Loritz detto il «biondo Hitler» del quale però è stato un acerrimo nemico. «Noi sappiamo, ha detto egli, che il governo ha bisogno di tempo per realizzare il programma enunciato e per questo siamo pronti a dargli il tempo di cui ha bisogno. Ma lo scongiuriamo di far presto perchè la miseria del popolo tedesco è grandissima. Il governo deve aiutare anche gli ex-soldati che hanno fatto il loro dovere costretti a battersi contro popoli che non odiavano».

La deputatessa Wessel, del centro, consiglia il governo di non stancarsi nell'opera diretta a convincere gli alleati di concedere al più presto un trattato di pace.

La diplomazia deve essere scrupolosamente democratizzata, senza rinunciare a vecchi elementi se veramente capaci. Ha preso poi la parola il deputato Richter della destra nazionale per dire che prima di tutto bisogna riportare in patria i prigionieri e aiutare i profughi contro cui si è consumato il crimine più grande dopo quelli innumerevoli consumati sugli ebrei. Per i suoi accenni nazionalistici è stato salutato alla fine dai comunisti con reiterati: «Sieg heil!».

Questa sera a tarda ora il cancelliere ha dichiarato che la misura della svalutazione del marco nei confronti del dollaro sarà decisa dal governo, libero da ogni pressione esterna. Domani si proseguirà nell'esame dei problemi connessi a tale misura.

Nei circoli parlamentari si ritiene che il marco invece di 30 cents di dollaro varrà solo 23,5 cents.

l. m.

L'enorme mole di lavoro che la Camera non può smaltire

Prima del 30 ottobre devono essere discussi i bilanci di 13 ministeri; vi sono in attesa 315 disegni di legge e 293 interrogazioni - Un provvedimento in corso per le zone piemontesi alluvionate

Roma, 22 settembre.

Oggi alla Camera i banchi di estrema sinistra erano vuoti e solo fiaccamente si parlava quando la parola sul bilancio era ad un deputato dell'opposizione. La ragione è chiara. Esistono 13 bilanci di ministeri da approvare entro il 31 ottobre a norma di costituzione. Ciò significa che, se alla mezzanotte del 31 ottobre vi fossero ancora dei bilanci da approvare, la Camera dovrebbe fermare gli orologi e continuare la seduta fino a compimento dei lavori per non dover violare la costituzione.

Venti giorni in meno

Ora, se si considera che per ogni bilancio occorrono in media quattro giorni di discussioni, e che invece quelli che rimangono di qui al 31 ottobre, escluse le domeniche, sono appena trentadue, si trova un deficit di venti giorni; e venti sono molti se si pensa anche al lavoro extra che la Camera dovrà svolgere, come la mozione di Togliatti in materia finanziaria, la quale andrà in discussione giovedì prossimo, i decreti legge passati dal ministro Vanoni sulla disciplina dei cambi, le interrogazioni, le interpellanze e gli imprevisti. A questo si aggiunga la determinazione dell'estrema sinistra di svolgere una tattica ostruzionistica per creare nuovi imbarazzi al governo, e si avrà la spiegazione dei motivi per cui i banchi socialcomunisti rimangono spesso vuoti: le prossime settimane saranno piuttosto faticose a Montecitorio.

Naturalmente è inutile pensare per adesso ad un sollecito svolgimento delle leggi sui fitti, sui contratti di mezzadria, sull'ordinamento regionale, sulla nuova disciplina dei sindacati: [illegible] pure ai 315 disegni di legge allo studio delle varie commissioni, alle 293 interrogazioni, alle 91 interpellanze, alle mozioni, alle petizioni, elencati in un voluminoso ordine del giorno (150 pagine) distribuito oggi ai deputati e ai giornalisti.

Ma veniamo alla cronaca odierna. Si è incominciato con le interrogazioni. L'on. *Longhena* (p.s.l.i.) ha ritirata la sua interrogazione «sulle troppo frequenti cerimonie fasciste» perchè, ha detto, gli risulta che il governo ha già provveduto. A quella dell'on. *Belloni* (p.r.i.) che chiedeva la pubblicazione degli elenchi dei beni dei Savoia avocati dallo Stato, il Sottosegretario on. *Colitto* ha risposto che il governo non mancherà di presentare al Parlamento gli inventari, la cui redazione è curata in modo particolare dall'amministrazione finanziaria.

Le critiche di Santi

Due interrogazioni riguardavano il Piemonte. La prima dell'on. *Tonengo* (D.C.) reclamava dal Governo provvedimenti nei confronti dei selezionatori di semi di grano inadempienti agli obblighi di ammasso. Il sottosegretario all'Agricoltura on. *Colombo* ha detto al deputato piemontese che il suo rilievo aveva consistenza e che accertamenti rigorosi sono in corso per colpire i trasgressori. L'on. *Tonengo* non si è però dimostrato soddisfatto della risposta ed ha voluto insistere sul fatto che, mentre si denunciano poveri contadini che hanno omesso di versare il corrispettivo del grano per ammasso a suo tempo ricevuto per quantitativi di un quintale o due, si lasciano impuniti gli enti, i consorzi e le grandi aziende che hanno venduto il grano al mercato libero anzichè consegnarlo all'ammasso guadagnando complessivamente 7 miliardi di lire.

La seconda interrogazione, dello stesso on. *Tonengo* e dei deputati *Sabatini* e *Rapelli* (D.C.) reclamava dal Governo chiarimenti sui provvedimenti presi a favore delle popolazioni piemontesi colpite dalle alluvioni. Il sottosegretario on. *Camangi* ha assicurato che è in corso di esame un provvedimento di legge per venire incontro alle più impellenti necessità di abitazione dei sinistrati delle zone colpite, e ciò entro i limiti del bilancio. La ricostruzione delle opere pubbliche avverrà parte in applicazione del suddetto provvedimento e parte attraverso la già pubblicata legge sui lavori a pagamento differito. Per l'agricoltura purtroppo non appare possibile in questo momento provvedere nella misura necessaria a causa della deficienza di fondi.

A questo punto è stata ripresa la discussione sul bilancio del Lavoro e della Previdenza sociale. Hanno interloquito gli on.li *Fassina* (D.C.), *Petrolli* (P.s.l.), *Coppa* (monarchico), *Venegoni* (com.), *Repossi* (D.C.) e infine l'on. *Santi*, segretario della C.G.I.L. per la corrente fusionista. Egli ha parlato fra l'altro della legge sindacale in gestazione asserendo che c'è divergenza fra gli stessi ministri; ed ha concluso il suo discorso con una serrata critica al sistema ora in atto per l'emigrazione con particolare riferimento all'Argentina, ove i nostri lavoratori sarebbero privi di ogni assistenza sindacale, sanitaria, giuridica.

Stavano per suonare le 9 quando l'on. Gronchi ha tolto la seduta rinviandola a domattina alle 10,30. Un'altra seduta si terrà nel pomeriggio. Si stringono i tempi, ma sarà molto duro giungere in porto.

La situazione economica

all'esame della D. C.

Roma, 22 settembre.

La direzione della D. C. ha esaminato in riunioni tenute ieri ed oggi la situazione finanziaria in relazione ai recenti avvenimenti. E' stato rilevato con soddisfazione l'atteggiamento preso dal governo e le misure deliberate a seguito «della realistica e saggia valutazione delle circostanze». Riaffermata la saldezza della nostra valuta, pur nell'attuale crisi del mondo finanziario internazionale, è stato constatato che «non esistono ragioni obiettive per un rialzo dei prezzi fondamentali e del conseguente costo della vita».

L'on. Taviani, segretario della D. C., è stato ricevuto oggi dal senatore Pella, che lo ha informato della situazione.

Strabilianti dichiarazioni al processo Rajk

Gli imputati aspirano alla forca

(Nostro servizio speciale)

Budapest, 22 settembre.

«Sono sinceramente pentito delle mie attività di traditore», ha detto il tenente generale Gyorgy Palffy nella sua ultima dichiarazione al processo di Budapest prima che si passi alla camera di consiglio. Su questa linea si sono svolte le dichiarazioni degli otto imputati. Nessuno ha cercato di scagionarsi, tutti hanno ammesso, qualcuno ha addirittura posto in rilievo le sue colpe, pareva quasi temere che la Corte potesse essere troppo indulgente nei suoi confronti.

Il fatto non ha destato alcuna sorpresa, chè anzi questo processo ci ha abituati a simili dichiarazioni, e ci si sarebbe piuttosto meravigliati di udire qualcuno degli accusati insorgere in propria difesa a smentire le imputazioni. Ma la mente rimane perplessa e avverte una specie di orrido vuoto quando si odono individui che paiono aspirare alla forca.

Può darsi che nelle dichiarazioni di Laszlo Rajk, imputato numero uno ed ormai certo della propria sorte, si nasconda una macabra ironia. Egli ha riassunto in poche parole la lunghissima requisitoria pronunciata da Alapi a suo carico. Ma se anche ha voluto dire: «Non ho modo di confutarvi, nè mi servirebbe», Rajk non l'ha lasciato intendere nel modo freddo e distaccato con cui ha recitato: «Sono responsabile di ciò che ho commesso. Fui senza dubbio strumento di Tito, erede di Hitler e della sua politica nei Balcani. Concordo con ciò che ha detto il Pubblico Ministero».

E' girato sui tacchi ed è tornato al suo posto.

Ma è da escludere che vi fosse ironia nelle ammissioni di Andras Szalai, il quale era altrettanto emozionato quanto Rajk. Brankov ed altri erano calmi. «Vi prego, risparmiate la mia vita», ha esclamato Szalai.

E sarebbe difficile trovare sarcasmo nelle parole del giovane generale Palffy: «Mi pento sinceramente delle mie attività di traditore — ha detto — vedo ora chiaramente le conseguenze che ne sarebbero derivate: sanguinosa guerra civile, la povertà che è ora nei Paesi del Piano Marshall, il dominio politico e lo sfruttamento economico da parte degli Stati Uniti, la doppia schiavitù sotto il giogo di Tito e degli Stati Uniti, la parte di carne da cannone che sarebbe stata riservata al popolo ungherese in caso di guerra contro l'Unione Sovietica».

Tibor Szonyi teneva la testa bassa mentre, anch'egli con voce rotta dall'emozione, pronunciava il suo «confiteor»: «Mi pento sinceramente dei miei peccati, non posso parlare che a testa china».

Lazar Brankov ha insistito sul tema che già aveva sviluppato ampiamente nella sua prima dichiarazione: «Confesso liberamente — ha detto — e non sotto l'effetto di stupefacenti o della violenza».

Così tutti hanno confessato. Tutti gli imputati hanno udito le severe parole dell'accusa di Stato, e il Pubblico accusatore ha avuto modo di scagliarsi anche contro gli «imputati invisibili» di questo processo: gli Stati Uniti, Tito e il Vaticano.

Il giudice Peter Janko, presidente del Tribunale, ha annunciato che le udienze saranno riaperte sabato mattina alle nove con la comunicazione delle condanne. Si avrà allora termine il primo processo di comunisti ad opera di comunisti dall'epoca delle epurazioni di Mosca.

Edgar Ulsamer
della *United Press*

Lazslo Rajk (a destra) ed il gen. Yorgy Palffy durante l'interrogatorio al processo di Budapest.

Il problema della Libia solleva preoccupazioni

La Francia teme la soluzione proposta da Londra

(*Dal nostro corrispondente*)

Parigi, 22 settembre.

La piega presa a Lake Success nelle conversazioni sulle colonie italiane preoccupa Parigi. Di questo stato di animo, visibile da parecchio tempo, si fa nuova eco il *Parisien Liberé* sottolineando i pericoli che presenta per la Francia la costituzione di una Libia indipendente, unificata sotto il regime nominale del Senusso, anche se questo venisse posto sotto il controllo provvisorio di un comitato composto dalla Francia, Gran Bretagna, Stati Uniti, Egitto e Italia.

Osserva il giornale: «Si conoscono i legami del Senusso e si sa dove prenderebbe le direttive. Quella soluzione avrebbe per effetto non soltanto di eliminare la Francia dal Fezzan con il tempo, ma anche di costituire un pericoloso elemento di agitazione negli Stati dell'Africa Settentrionale associati alla Francia da trattati di protettorato». E' soprattutto alla Tunisia che il giornalista francese pensava, scrivendo le parole che ho citato.

La Francia si era rallegrata (a torto) — e i fatti lo dimostreranno prima o poi — della eliminazione dell'Italia dalla Tunisia; e un giornale ricordava giorni fa che i novantamila italiani del 1938 si sono sensibilmente ridotti e sono senza privilegi, senza denaro e senza appoggio e che l'immigrazione di altri italiani è proibita. L'ipotetico, molto ipotetico pericolo italiano è dunque scomparso, ma un altro pericolo molto più reale è sorto per la Francia in Tunisia: la profonda aspirazione all'indipendenza e, per lo meno, all'autonomia del popolo tunisino, e l'appoggio che tale aspirazione trova nel mondo arabo, spalleggiato dall'Inghilterra, la quale ha ottenuto in Tunisia concessioni di importanti terreni petroliferi. E' ognuno conosce la sete di petrolio del leone britannico.

I tunisini sono più di tre milioni e ogni anno crescono di 70 mila unità. I francesi sono 150 mila, compresi quelli di origine italiana che sono la maggioranza e, per evitare di dover scegliere una delle due soluzioni che i tunisini scrivono con il carbone sui muri cittadini, «la valigia o la bara», i francesi hanno concentrato nel protettorato 10 mila soldati agli ordini del generale Duval che dimostrò molta energia reprimendo con la forza le sommosse del 1945.

Ma si ammette a Parigi che la politica della spada non è quella buona e si cerca un riavvicinamento con il Destour, partito nazionalista forte di 80 mila seguaci. Il Destour sarebbe del resto favorevole al riavvicinamento con la Francia a certe condizioni e, prima di tutte, l'autonomia della Tunisia. La Francia ha fatto proprio in questi giorni il gesto di autorizzare il ritorno in patria dall'esilio in cui si trovava del noto capo Burghiba, che riparò al Cairo quando le truppe dell'Asse dovettero evacuare l'Africa.

vice

Il "Manchester Guardian,,

deplora l'iniziativa inglese

(*Dal nostro corrispondente*)

Londra, 22 settembre.

Cominciano a venire fuori delle reazioni all'affrettata proclamazione della costituzione della Cirenaica da parte della Gran Bretagna. Dopo che l'accordo Bevin-Sforza era stato bocciato per un voto solo (quello di Haiti), si era tanto detto che quell'accordo era destinato a cadere perchè «era stato fatto dietro le spalle delle Nazioni Unite», che gli stessi commentatori inglesi trovano ora difficile giustificare questa iniziativa individuale della Gran Bretagna di proclamare la costituzione della Cirenaica proprio quattro giorni prima dell'assemblea generale delle Nazioni Unite, dove il problema delle colonie deve di nuovo venire in discussione; si trova, insomma, che l'iniziativa britannica è attaccabile sotto molti punti di vista.

Dobbiamo quindi registrare come onesto l'odierno editoriale del *Manchester Guardian*, il quale comincia appunto osservando che «proclamare una costituzione della Cirenaica proprio alla vigilia dell'assemblea delle Nazioni Unite non poteva gettare luce peggiore su questa decisione unilaterale della Gran Bretagna».

«Nè — soggiunge il giornale — basta dire che la Gran Bretagna aveva preannunciato le sue decisioni a giugno, e tanto meno che le deliberazioni delle Nazioni Unite potrebbero mutare questo accordo puramente locale: ciò che è stato è stato.

Le altre potenze più interessate alla Libia sono l'Italia e la Francia, e nessuna delle due ha sollevato obbiezioni alla decisione britannica in Cirenaica, perchè ambedue hanno trovato che questa dava loro un argomento per sostenere i propri interessi nelle altre due provincie libiche, la Tripolitania e il Fezzan. Dopo avere veduto cadere l'accordo Bevin-Sforza, l'Italia non cerca ora più di amministrare direttamente la Tripolitania, ma di proteggere i suoi coloni laggiù, e per questa ragione, e anche per guadagnarsi il buon volere dei tripolini, appoggia l'indipendenza della Tripolitania a Lake Success e chiede che venga concessa immediatamente».

A questo punto il *Manchester Guardian* ci dice che è poco probabile che Gran Bretagna e Stati Uniti si presentino alle Nazioni Unite con un identico piano per la Libia: «E' probabile, invece, che gli interessi della Gran Bretagna nella Cirenaica, quelli della Francia nel Fezzan e dell'Italia in Tripolitania vengano salvati; e per fare questo gli americani proporrebbero che la Libia, nell'interesse delle popolazioni arabe, sia unificata sotto una sola assemblea costituente. La Gran Bretagna appoggerebbe l'idea di una federazione con un governo locale in ciascuna provincia, e questa potrebbe essere non soltanto una buona soluzione per gli arabi, ma anche per portare in collaborazione più intima gli interessi della Gran Bretagna, della Francia e dell'Italia».

c. m. f.

CRONACA CITTADINA

ECCESSIVO ALLARME PER LE TASSE UNIVERSITARIE

Ogni studente dovrà pagare in base alle condizioni famigliari

La proposta di legge presentata alla Camera - Nove miliardi all'anno spesi dallo Stato per l'istruzione superiore contro l'incasso di settecento milioni

La notizia di un probabile notevole aumento delle tasse universitarie ha suscitato vivo allarme negli studenti e nelle loro famiglie. Un allarme in parte eccessivo. E' vero bensì che è stata presentata alla Camera, da un gruppo di deputati, una proposta di legge intesa ad aumentare di quindici volte le tasse attuali (ossia, a portarle da una media di 4000 a una media di 60.000 annue). Ma — a parte che si tratta per ora soltanto di una proposta — bisogna tener presente che un simile aumento, indubbiamente assai forte, colpirebbe di fatto solo una piccola parte degli studenti universitari. I giovani che appartengano a famiglie il cui capo sia iscritto nei ruoli dell'imposta complementare per un reddito inferiore a 1.000.000 ovvero a 1.500.000 lire, e che ottengano negli esami la media (abbastanza modesta) di ventun trentesimi, verrebbero esentati rispettivamente da due terzi o da metà dell'importo totale delle tasse (pagherebbero cioè nel primo caso 20.000, nel secondo 30.000 lire). E qualora riportassero negli esami una media di ventisette trentesimi otterrebbero la dispensa totale. Si tratta, in breve, d'un progetto fondato sul principio della discriminazione dei redditi familiari: per cui ogni studente pagherebbe in proporzione delle sue condizioni economiche e, se particolarmente meritevole, sarebbe totalmente esonerato dalle tasse.

Comunque, che occorra addivenire a un aumento delle tasse universitarie (cresciute sinora solo di quattro volte rispetto all'anteguerra), è fuori dubbio. E in senso favorevole a caso si sono più pronunciati tanto il Consiglio superiore della P. I. sia, in occasione della recente inchiesta nazionale sulla riforma della scuola, tutti i vari tipi di Facoltà. Basti pensare che, mentre lo Stato deve spendere per la istruzione superiore più di nove miliardi annui, i suoi introiti per tasse e soprattasse assommano oggi a poco più di 700 milioni. E che, se è giusto che gli alunni meritevoli che si trovino in disagiate condizioni economiche siano esonerati da qualsiasi tassa e aiutati in tutti i modi, non è altrettanto giusto che quelli appartenenti ai ceti abbienti godano, a spese della collettività, d'un'istruzione semigratuita. Tanto più date le difficilissime condizioni in cui si trovano le nostre Università. Vero è che, oltre alle tasse vere e proprie, gli studenti pagano oggi forti contributi integrativi (nell'Università di Torino, un contributo generale, comune a tutti, di 16.000 lire annue, più un contributo speciale che va dalle 1000 alle 12.000 lire annue a seconda delle diverse Facoltà). Ma la varietà di tali contributi, che mutano da università a università, ha prodotto, sotto l'aspetto amministrativo, una situazione che il ministro on. Gonella non ha esitato a definire «caotica».

Un aumento delle tasse universitarie è, quindi, per varie ragioni, inevitabile. Il problema concerne piuttosto la misura di esso. E qui è chiaro che non basta tener conto della svalutazione della moneta, ma anche delle effettive possibilità economiche della nostra popolazione universitaria: la quale appartiene nella grande maggioranza (l'80 per cento circa) ai ceti medi e alla piccola borghesia, a ceti cioè tutt'altro che in floride condizioni. Donde la necessità di contenere l'aumento entro limiti ragionevoli.

Il rettore della nostra Università, prof. Mario Allara, ci precisava, a questo proposito, che la commissione del Consiglio superiore della P. I. incaricata di studiare il problema — commissione composta di tre rettori universitari — aveva proposto un aumento di sedici volte rispetto all'anteguerra: per cui l'importo totale delle tasse si aggirerebbe intorno alle 18-20.000 lire annue. Si tratterebbe d'una cifra ragionevole: tanto più che l'aumento delle tasse avrebbe come contropartita la soppressione dei contributi integrativi di carattere generale. In sostanza, gli studenti non verrebbero a pagare gran che di più di quel che pagano oggi.

Resta il problema dell'assistenza agli alunni meritevoli e bisognosi. Esistono già, in questo campo, provvide iniziative. Nel nostro Ateneo, p. es. — come ci ricordava il prof. Allara — la sola Opera universitaria provvede al mantenimento gratuito di 45 studenti e largisce sussidi a molti altri; vi esistono, inoltre, numerose borse di studio. Nè il numero dei giovani meritevoli è così grande come taluno crede. Ma il problema resta egualmente aperto e vivo; ed esige di essere affrontato, sul piano nazionale, in modo organico.

p. s.

Il Comune rivendica a sè la Colonia di San Vito

A proposito della Colonia di San Vito di cui fin dal maggio scorso il Sindaco aveva richiesto l'assegnazione in gestione al Comune, la civica amministrazione ritiene non corrispondenti al vero le notizie in merito ad una destinazione della Colonia in favore di istituzioni benefiche non provinciali nè comunali: le quali potranno in ogni caso trovare degna sede in altri fabbricati, di proprietà della Gioventù Italiana, tuttora inutilizzati. In un comunicato l'amministrazione civica ritiene che la cittadinanza si opporrebbe, a ragione, ad una eventuale destinazione della Colonia di S. Vito che non sia in favore della Provincia o del Comune di Torino. Il Sindaco ha già telegrafato in proposito al Commissario Nazionale della Gioventù Italiana, prof. Mario Tortonese, e si riserva ora di chiedere precisazioni sulle ragioni per cui il Commissario stesso non terrebbe fede agli impegni assunti. In relazione alle assicurazioni del predetto Commissario il Comune ha già predisposto un preventivo di spese per la sistemazione della Colonia che dovrebbe accogliere, in un primo tempo, 250 bambini poveri torinesi ed aprirsi con il 1º di ottobre.

Proclamata miss Occidente la torinese Laura Goglio

Molto pubblico e scelto ieri sera per la nascita di «Miss Occidente». Sull'avvenimento gravava però un minimo di equivoco ed era questo: per «Miss Occidente» non si prevedeva una bellezza eccezionale da contrapporre a bellezze tipiche degli altri punti cardinali; in linea generale non era d'obbligo neppure una bellezza, poichè il concorso indetto dalla Mostra Internazionale Scambi Occidente, domandava soltanto «un volto nuovo per il cinematografo».

Se poi la novità fosse stata bella, in grado magari di offuscare le stelle di prima grandezza, tanto meglio: se no sarebbe stato alcunchè di caratteristico, un tipo eccezionale o ai margini dell'eccezione. Il pubblico, invece, attendeva una sfilata di bellezze selezionatissime, presentate alla giuria per l'imbarazzo dell'ultima scelta. Non era così. Le invitate prescelte derivavano tutte dall'occhio fotografico, prima una fotografia statica, quindi il «provino» cinematografico. Così la vista normale non sempre era portata ad esclamazioni di meraviglia.

Totale delle concorrenti 120. Selezione definitiva, 24, presentatesi alla prova finale 20. La giuria era composta dal conte Ernesto Bocca, presidente; membri signorina Marylin Buford, già Miss America 1947, Duilio Coletti, regista cinematografico, Antonio Mambretti, produttore cinematografico, Federico Chiaco, pittore, e sei giornalisti. La signorina Marylin Buford è anch'essa arrivata dalla bellezza al cinematografo, dove ha girato La macchina ammazzacattivi con Rossellini, Al diavolo la celebrità e Duello all'ombra, questo ultimo film ancora da finire. Così l'occhio del pubblico correva molto a lei per giudicare come fosse una stella già nel firmamento e quale concorrente avrebbe potuto affiancarsi a lei più degnamente.

Miss Occidente: Laura Goglio

A mezzanotte la grande notizia: la giuria ha proclamato «Miss Occidente» la signorina Laura Goglio, figlia d'un avvocato abitante in via Cristoforo Colombo 33. La ragazzetta è torinese, bionda ed ha 18 anni. La seconda classificata è Danila Marescotti anch'essa torinese abitante in corso Vittorio Emanuele 52; la terza è l'americana Elitney Walker. «Miss Occidente» verrà premiata con una «500 C», la seconda con una preziosa pelliccia di Rivella e la terza con un lussuoso radio-grammofono.

Le altre premiate, fino alla decima seguono in quest'ordine: Peretti Angelina (Vercelli), D'Alessio Liana (Catania); Tavera Marina (Torino); Archer Gladys (Londra); Gerbino Giusi (Torino); Rolando Irene (Torino); Kraisel Ilse (Pola). La premiazione avrà luogo questa sera a Saint-Vincent.

Gli avvelenati per carni infette sono saliti ieri sera a quarantuno

Fra i degenti si riscontrano due casi gravi - Una cinquantina di persone hanno sofferto lievi disturbi - Il macellaio ha dichiarato che gli equini erano stati controllati dall'autorità sanitaria - Atteso il responso dell'Ufficio d'Igiene

I casi d'intossicazione prodotti dalla carne acquistata nella macelleria equina di via Monti 9 sono saliti a 34 e due di essi, purtroppo, rivestono una certa gravità. Infatti la vendita della carne infetta è continuata per tutta la mattinata di mercoledì (quando diverse persone già erano state ricoverate all'ospedale).

I proprietari del negozio affermano di essere perfettamente in regola poichè, secondo la loro versione, si tratterebbe di bestiame a suo tempo debitamente controllato dalle autorità sanitarie.

Ma l'inchiesta continua più che mai serrata poichè la polizia ha ragione di ritenere che queste asserzioni non rispondano esattamente a verità. Nell'attesa, il titolare della macelleria è stato rilasciato a piede libero insieme alla moglie.

Ma procediamo con ordine. I nuovi casi di intossicazione verificatisi ieri sono i seguenti: Giovanni Rovera, di 33 anni, abitante in strada San Vito 392, operaio, ricoverato all'ospedale di San Vito; Renza Ferro, di 20 anni, abitante in via Arquata 22; Michelina Gerbino, di 26 anni, abitante in via Nizza 105; Rodolfo Ventrella, operaio, abitante in corso Brescia 3; Agostino Correa Bonaudo, di 38 anni, con la moglie Nicoletta Ragliati, di 36 anni e il figlio Pier Giorgio; Francesco Spina, di 13 anni, operaio, abitante in via Petrarca 43; Ernesta Cavallo vedova Massaro, abitante in via Ormea 105; Franco Zangara, abitante in via Nizza 76, ricoverato alle Molinette; Ermelinda Capitanelli in Gretti, casalinga, di anni 34, abitante in corso Dante 75, ricoverata alle Molinette. Al Mauriziano, nel pomeriggio sono stati ricoverati: Carlo Moma, di 51 anni, ferroviere, abitante in corso Dante 11 e sua moglie Emilia Brizio, di 43 anni; Annamaria Giglio, di 29 anni, e sua figlia Piera di 7 anni; Federico Bizzotto, di 25 anni, operaio; Maria Bertino, di 35 anni, abitante in corso Dante 11. Alle 22,30, infine, sempre per lo stesso motivo, è stata ricoverata al Mauriziano Maria Canta, di anni 38, residente in via Parma 52. Costei ha affermato di aver mangiato carne equina comprata in una macelleria di corso Regio Parco. La sua denuncia è grave: si tratta di carne che ha la medesima provenienza? la polizia ha iniziato indagini.

Nessuna di queste persone versa fortunatamente in pericolo di vita. Si hanno invece due dolorose eccezioni per le quali i medici curanti si sono riservata la prognosi: si tratta di Serafina Bizzotto, di 16 anni, residente in v. Arquata 15, ricoverata al Mauriziano, e di Caterina Gaifrè, di 66 anni, abitante in via Madama Cristina 88, che è curata in casa da un medico privato. Questi casi, aggiunti ai 91 di cui già abbiamo riferito ieri mattina, portano il totale degli intossicati a 41.

Fin dal momento della chiusura della macelleria incriminata l'autorità inquirente ha provveduto a prelevare un campione della carne che è stato rimesso all'istituto di Igiene municipale per l'opportuno esame chimico: una risposta potrà forse essere data oggi. Intanto il macellaio, presentatosi spontaneamente in Questura e sottoposto ad interrogatorio, riferiva che la carne da lui messa in vendita apparteneva ad un cavallo ed a tre puledri acquistati al mercato di Moncalieri e macellati al mattatoio di Torino nei giorni 9, 5 e 12 del mese corrente. Dopo il visto sanitario — che è stato effettivamente conferito dai veterinari — i quarti delle bestie vennero portati ai frigoriferi municipali di via Avigliana donde il macellaio prelevava di volta in volta, per le vendite quotidiane, 20-30 chili di carne. Ognuno di questi quantitativi veniva tenuto in ghiacciaia nella bottega.

Ma allora, se tutto era in regola, come spiegare ben 41 casi d'intossicazione? Occorrerà, come si è detto, attendere il responso dell'Ufficio d'Igiene (in base al quale del resto la polizia si riserva di trarre le sue conclusioni con i relativi provvedimenti), ma non è impossibile sin d'ora procedere in via ipotetica. Abbiamo in proposito interpellato persone competenti; le quali ci hanno dichiarato che non sarebbe da escludere che le carni abbiano sofferto per un eccessivo processo di congelamento, tenuto conto del lungo periodo — oltre 15 giorni — intercorso tra la macellazione e la messa in vendita. C'è però un'altra ipotesi che secondo i tecnici, dal punto di vista scientifico, è la più convincente. La carne messa in vendita nella giornata di martedì sino a mezzogiorno di mercoledì, quando finalmente intervenne la polizia, potrebbe non appartenere al bestiame acquistato a Moncalieri ed ufficialmente macellato, ma ad un'altra partita di origine per il momento sconosciuta, ed infetta dalla cosiddetta «salmonella» ovverossia da un'infezione di tipo tifoideo i cui batteri resistono anche alle temperature elevate.

Tuttavia queste non sono che ipotesi; bisogna attendere il responso che darà l'Ufficio d'Igiene sulla carne prelevata nella macelleria o comunque reperita.

Si apprende infine che nella giornata di ieri le farmacie del rione San Salvario hanno ricevuto da parte di numerosissime persone la richiesta di medicine per lenire forti dolori viscerali da cui erano state colpite dopo aver mangiato carne equina acquistata nella macelleria di via Monti 9. Sebbene sia difficile fare un computo esatto di costoro si può affermare che il loro numero non è inferiore alla cinquantina. Si tratta di persone che non avendo evidentemente letto i giornali, hanno consumato la carne soltanto ieri.

Due amiche diventano madri e accusano lo stesso seduttore

Una muore di dolore e di stenti - La piccola orfana raccolta dal nonno paterno - L'altra bimba è invece disconosciuta - Scenata finita in Questura - Il responsabile è nell'ombra

Un giovanotto di via della Consolata che non ha ancora compiuto i vent'anni e ama correre, più che le avventure eroiche, i rischi di Venere, aveva conosciuto parecchio tempo fa due fanciulle diciannovenni, Germana ed Elisa, che tra l'altro erano buone amiche. Non si sa con quali arti, egli sedusse Elisa, la quale nove mesi fa dava alla luce una bimba. Ma il Don Giovanni di via della Consolata, aveva fatto presa anche sul cuore di Germana, che, ignara dell'idillio e del dramma di Elisa, cedeva agli ardenti inganni dell'innamorato, e finiva, sette mesi or sono, per mettere al mondo, anche lei, un infante. E precisamente un'altra bimba.

Germana morta di dolore

Intanto l'eroe di questo amoroso «doppio gioco» temporeggia tra l'una e l'altra sedotta, tra l'una e l'altra madre. Ma l'inganno non durò! La morte infranse improvvisamente la prima ruota di questo oscuro ingranaggio. Quindici giorni fa la povera Germana, tormentata da dolori morali e fisici, esausta, senza speranza, decede, fra l'angoscia della madre e dei familiari. Il giorno dei funerali la mamma di Germana, che ha in custodia la bimba, vuole a ogni costo accompagnare la salma della sua creatura fino all'estrema dimora. Affida la piccina — che ha soltanto sette mesi — al padrino perchè ne abbia cura per qualche ora, a parte. Ma il padrino, pure tanto affezionato alla povera Germana, sente poco dopo il bisogno di seguire il feretro sconsolato. Prega una donna del casamento di tenere la piccola: tornerà al più presto!

Il romanzo si complica. Quando la madre di Germana e il padrino tornano dal cimitero, la bimba non c'è più. «E' stato qui — dice la donna smarrita — il padre del... padre, l'ha voluta e l'ha portata a casa sua!». La madre della defunta Germana corre disperatamente al Commissariato di P. S. Moncenisio. Vuole ad ogni costo la sua nipotina! Ma, il Commissario dichiara desolato: «Non possiamo far nulla. Bisogna prima provocare dal Tribunale una sentenza che le affidi la bimba». La nonna ritorna parte disperata, lacrimando, non sapendo appellarsi che alla bontà di Dio. Tutto ciò avveniva qualche giorno fa.

Ma qui si schiude il secondo dramma. Elisa, l'altra sedotta, conosciuto l'indegno inganno dell'amante, aveva rotto ogni rapporto con lui e aveva dato alla sua bimbetta il proprio nome. Ma il seduttore, non si sa per quale oscura spinta del Destino, era attratto verso quest'altra sua creaturina, voleva sapere come stava, voleva vederla...

La piccola Marta

Ieri al pomeriggio la madre d'Elisa, vinta forse dalle preghiere del padre, prende in braccio la piccina e la porta nell'alloggio di lui. Ma, a sua volta, il padre del seduttore, che ha un negozio sottostante, conosciuta la vicenda sale adirato nell'alloggio; impreca contro la nonna e la bimbetta ignara, grida che suo figlio non è il padre vero, minaccia. La scena diviene insostenibile.

Fortunatamente passa in quel momento, per la via, un agente della Celere; senz'altro egli sale, interroga e infine accompagna padre e figlio in Questura. Il padre, tra l'altro, è trovato in possesso d'una rivoltella. Poco dopo, chiaritosi un po' il groviglio di questa situazione, anche la madre della povera Germana e l'altra nonna sono invitate in Questura. La scenata, come un dipinto e acceso sipario, ha svelato il dramma, ne ha indicato il tetro retroscena.

Stamane un funzionario della Questura cercherà di chiarire la posizione delle rispettive parti, vedere che cosa c'è di positivo tra le minacce espresse e i propositi di querela. Si attende l'epilogo di questo dramma indubbiamente straordinario.

L'orfana Anna Mary

Il ponte fra Italia e Francia e la Mostra scambi d'Occidente

Ingente volume d'affari conclusi in questi giorni - Il discorso del conte Camerana

Un folto gruppo di rotariani giunti da ogni parte d'Italia e dalla Francia hanno ieri visitato la «Mostra Scambi Internazionali d'Occidente», interessandosi vivamente alla vasta gamma di prodotti esposti nelle centinaia di stands. Ai graditi ospiti è stata offerta alla «Rotonda», una colazione durante la quale ha loro rivolto un saluto il conte Camerana. In poche, efficaci parole, egli ha tratteggiato il sorgere della Torino industriale e laboriosa ma, forse proprio per queste sue caratteristiche, troppo chiusa in se stessa. Occorreva ridarle una vitalità nuova, richiamare ad essa italiani e stranieri, darle una fisionomia di ponte tra Italia e Francia. L'occasione — ottima — venne col protocollo di Torino Bidault-Sforza; e la Mostra d'Occidente vuole essere appunto un concreto apporto per la via allora segnata.

Si tratta di una Mostra — ha continuato il presidente — che anno per anno vuol sempre adattarsi al particolare momento economico toccando in particolare quei settori economici che più sembrano atti ad immediati scambi economici. Così, quest'anno, ecco il settore delle macchine agricole (presenti 80 case in confronto alle 38 della massima rassegna europea del ramo, quella francese di Senlis); ecco quelle materie plastiche che ci schiudono il mondo misterioso dell'avvenire; ecco il cinema, attività ormai di primo piano e per i riflessi economici e per quelli culturali.

Insieme al motivo commerciale, il motivo politico, sintetizzato — afferma tra calorosi applausi il conte Camerana — nel nostro slogan: «Le Alpi non dividono, uniscono». Il plastico del traforo del Monte Bianco dimostra la possibilità di abbreviare di ben 180 km. il percorso per Parigi; un'altro, sintetizza l'interscambio — in atto — di energia elettrica tra Italia e Francia.

Grandi difficoltà hanno ostacolato l'organizzazione della Mostra: soprattutto la brevità del tempo a disposizione e il fatto che essa non figurava nel calendario delle esposizioni internazionali. «Ma già oggi — ha comunicato il conte Camerana — possiamo con viva soddisfazione segnalare che più di 100 milioni di franchi francesi sono stati collocati come extra-clearing; e così, oltre 100.000 dollari, circa 15 milioni di franchi belgi e 200.000 franchi svizzeri».

Il conte Camerana ha concluso annunciando che la Mostra sarà, nei prossimi anni, migliorata e ampliata.

Prima del conte Camerana avevano detto parole di saluto il presidente del Rotary di Chambery e il conte Rossi. Lain il rappresentante della Francia prof. George Champetier, plaudendo all'organizzazione del convegno. E' stato infine deciso che il nuovo congresso delle materie plastiche si svolga l'anno venturo.

Domani e domenica, altre due giornate di dimostrazioni internazionali di meccanica agraria. Vi prenderanno parte un numero eccezionale di macchine impegnate nelle più differenti lavorazioni.

Cresce intanto ogni giorno l'afflusso del pubblico alla Mostra. Tra i visitatori di ieri, il principe Solimano Daud, della Real Casa egiziana, e il regista Augusto Genina.

La Mostra della meccanica

A palazzo Torino-Esposizioni, subito dopo la chiusura della «Mostra Scambi d'Occidente», e più precisamente sabato 8 ottobre p. v. si aprirà quella della Meccanica

Congresso materie plastiche e meccanica agraria

Riunione conclusiva ieri al Congresso internaz. per le materie plastiche, nel palazzo di «Torino-Esposizioni». Nella discussione generale — dopo il saluto portato a nome del Comitato organizzatore dal conte Giancarlo Camerana, presidente della Mostra d'Occidente, e il ringraziamento del prof. Masini, presidente del Congresso — ha far-

SPETTACOLI

Al Reposi: *Doppio gioco*, di Siodmak

La stesura di *Doppio gioco* è contorta e affannosa, in carattere coll'argomento, una torbida vicenda amorosa, ambientata nella malavita americana; e richiede una certa applicazione da parte dello spettatore. Si tratta di un giovanotto che per riconquistare la sua ex-moglie, la quale lo ha lasciato per sposare il capo di una banda di gangsters, s'accorda col temibile bandito per tentare un grosso colpo contro un furgone che trasporta i valori della banca presso la quale egli è impiegato. Ma al momento di agire, vedendo che i complici non rispettano i patti, fa un voltafaccia e difende il furgone dall'attacco. Rapito poi dall'ospedale ov'è ricoverato ferito, ritrova la donna; ma sopraggiunge il rivale e li fredda ambedue. La figura del titolo è nella condotta della donna, ambigua, egoista e avida. La regia è svegliatissima, rapida e plastica; ma il film, per il carattere poco simpatico dei personaggi e per la sua condotta involuta, non suscita piena adesione. Il protagonista è il rude Burt Lancaster, affiancato da una Yvonne De Carlo meno insignificante del solito.

AL TEATRO NUOVO, in serata di Gala in onore del Rotary internazionale è stato rappresentato «Otello», concertato e diretto dal M° Molinari Pradelli. Interprete José Luccioni, il quale si è rimesso della indisposizione da cui ieri era stato colto. Continuano nel salone de «La Stampa», le prenotazioni per posti di poltrona alle terze rappresentazioni.

TEATRI E RITROVI

Club La Florida: p. Solferino tel. 49-826: 21-1 Orch. Florida diretta da P. Pavesio, canta Aldo Donà. **Smeraldo** Danze Goito 3 t. 682-470 stasera 21 riap. 2 Orch. O. Delmonico, c. Martorana, Lotti, Cortesi. **Al Cavallino Bianco** Cavoretto. Rist. Dancing. Orch. Valdambrini. **Tavernetta Bar Sestriere** v. Amendola 10 Present. Danze e Attraz. **Pagoda Danze**: ore 21 Orch. Marinoni; canta Luciano Benevene. **Principe**: t. 76-951 Marcello Zeme e suoi solisti c. Beltrami-Araldo. **Augusteo**: 17 e 21 Orch. Canessa. **Lido Gay**, canta Alfredo Clerici. **Chalet Valent.** 21 Orch. Cominatto. **Montenapoli.** 21-24. **Saletta** 21 danze salone interno. **Eden Danze**: p. Statuto, t. 44-765 Orch. Zeme, canta Colombo 21.

EDEN GIARDINO DANZE
Stasera il più bel venerdì
Erio di Giovinezza
Salla stagione, con l'elezione di Miss Erio. La ditta profumi Musso distribuirà e sorteggierà i suoi rinomati prodotti.

SMERALDO CLUB DANZE
Via Goito 3 - telef. 682.470
La Direzione annunzia alla spett. Clientela la riapertura dei locali stasera ore 21. La ditta *M.A.R.A.S.* offrirà a tutti gli affezionati in omaggio i suoi cioccolatini di lusso. 2 Orchestre: Ritmica diretta dal M° *Ortuso* c. *L. Martorana, E. Lotti* e l'Orch. *Balocco* c. *A. Cortesi* e *G. Mezzo*. Prenotazione [illegible].

AUGUSTEO DANZE
Tutti i giorni 17-21, [illegible] 16.30-21 trattenimenti danzanti con *Ernesto Cancesa* e i suoi solisti, canta *Pina Aurora*.

CLUB PRINCIPE DANZE
Tel. 76-951. Grande Serata Arlem Artisti Associati [illegible] per il concorso *Nasce una Stella*. Ricchi premi offerti dalla Casa *Arlem*.

SALA DANZE SABBIO
Via S. Massimo 14 - Tel. 40-775
Domani ore 21 riapertura del locale interamente rimodernato. Orch. M° *Bertone*, canta *Ermeno* [illegible].

DANZE SPLENDOR
p. Ricoti. Sabato 24 riapertura del rinnovato locale. *Orch. Bergantion.*

LA FLORIDA CLUB
annuncia per stasera la
Serata Reynolds
in omaggio *la penna che scrive veramente*.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Ogni ragazza vuol marito». C. Grant, F. Tone, B. Drake. **Astor**: «La fossa dei serpenti» con Olivia De Havilland. Vietato minori anni 16. **Corso**: «La signora Skeffington». Bette Davis e Claude Rains. **Doria**: «Destinazione Tokio» con Cary Grant e John Garfield. **Lux** stasera ore 21.30 Unico spettacolo di gala «Il cielo può attendere» un technic. di E. Lubitsch. **Metro-Cristallo**: «Scandalo premeditato» Rosalind Russell, Walter Pidgeon, Mattin. 10,30 a L. 136. **Reposi**: «Doppio gioco» con Yvonne De Carlo e Burt Lancaster. **Torino**: Abbandonata in viaggio di nozze (Colbert, Mc Murray) ap. 14. **Vittoria**: «La storia del generale Custer», E. Flynn, O. De Havilland, Orario 14, 16,30, 19, 21.40. **Ambasciatori**: «La lucciola» Jeannette Mac Donald, Alan Jones. **Alpi**: «Enamorada» M. Felix. **Ariston**: «Il Gran Premio» techn. M. G. M. M. Rooney, E. Taylor. **Augustus**: «Sarabanda tragica» technic. S. Granger, F. Rosay. **Faro**: «I briganti» con Jon Hall e Victor Mc Laglen. **Hollywood**: «Fabiola» M. Morgan. **Ideal**: «I 4 rivali» Cornel Wilde. Varietà internaz. 16.15, 21,15. **Lamarmora** v. Cernaia 14 t. 40-608 «Scheherasade» tech. Y. De Carlo. **Massimo**: «La fortuna è bionda» Lana Turner Robert Young. **Nazionale**: «Fabiola» M. Simon. **Principe** Fantasia Col. W. Disney. **Statuto**: «Fabiola» M. Morgan.

Asti: Silenzio è d'oro (Chevalier). **Mignon**: «Giulietta Romeo» Var. **Olimpia**: Ti ritroverò (D. Seala). **P. Nuova**: «Furia nel deserto» Col. **Regina**: Eterna armonia. Col. Var. **Romano**: «Monaca santa» e Rivista Ferrero ore 16.30 e 21,15. **S. Felice**: «Delitti senza castigo» Robert Cummings, Ann Sheridan. **Esperia**: Preferisco la vacca. Col. **Imperiale**: «Alì Babà» Col. Var. **Italiano**: «Arca di Noè» Pinotto. **Vinzaglio** In nome legge (Girotti). **Eliseo**: «L'isola di Montecristo». **S. Paolo**: «Ribelli del porto». **Belgio**: «Le ribelle del Sud». **Corallo** t. 80-521 «Casa dei nostri sogni» Cary Grant, Myrna Loy. **Eridano**: «Stanotte e ogni notte» technicolor con Rita Hayworth. **Gropa**: «L'ostaggio» E. Flynn. **Radium** «Amore sotto terra. Sonja Henie e Comp. Rivista ore 21.30. **V. Veneto**: «Guglielmo Tell» Cervi. **Astra**: Quercia dei giganti. Tech. **Bernini**: «In nome della legge». **Excelsior**: Arca di Noè (Pinotto). **Odeon**: Avventurieri. Techn. Flynn. **Star**: «L'assalto» V. Mature. **Adua**: «I toreador» e Varietà. **Aurora**: Agguato sul fondo. Tech. **Bresslo**: «L'isola di Montecristo». **Fortino**: «L'uomo dei miei sogni». **Nordi**: «Jassy la zingara» technic. **Palermo**: «Il treno dei pazzi». **Sociale**: Torna a casa Lassi. Col. **Colosseo**: «Vento selvaggio» techn. **Italia**: «Accidenti alla guerra» e Compagnia di Riviste ore 21. **Moderno**: «Follie per l'opera». Bechi, Caniglia, Campanini, Topol. **Piemonte**: «I pascoli dell'odio». **Apollo**: Prigioniera segreto (Tracy). **Apollo**: «Cobra» technicolor. **DIANA**: «Così vinsi la guerra». **Dora**: Appuntamento Miami, tech. **Edera** Fulminati Robinson Dietrich. **Lucento**: «Tangeri» Montez. Var. **Roma**: «Il principe ribelle».

REPOSI
Vivo successo di
DOPPIO GIOCO
con YVONNE DE CARLO
BURT LANCASTER
Universal Internat.

AUGUSTUS
Oggi un grandioso technicolor
SARABANDA TRAGICA
con STEWART GRANGER
JOAN GREENWOOD
FRANÇOISE ROSAY
Produzione *Eagle Lion*

ALPI
Grande successo del film
ENAMORADA
con MARIA FELIX
PEDRO ARMENDARIZ

ECHI DI CRONACA

GRANDE ALBERGO PIEMONTE, *Via Gobetti* 15, tel. 49-693. Continuano a tutto il 25 corr. l'importante esposizione tappeti persiani.

MOBILI eleganti e comuni a pagam. rateale fino a 20 mesi troverete al *Mobilificio Lombardo*, v. *Campana* 15 ang. *Tr. Tommaso*. Telefono 61-300.

SENZA INCERTEZZA e con fiducia potete acquistare i vostri mobili a prezzi imbattibili, presso il *Mobilificio Lungo Po*, *via A. Diaz* 4. Consegna gratuita in provincia.

OGGI ALLA RADIO

Rete Azzurra — Ore 11: Musiche richieste - 13,16: Musica richiesta - 17: Ritmi moderni - 17,45: Musiche classiche contemporanee - 19,23: Orchestra Percy Faith - 14,40: Orchestra Rizza. 20,33: Orchestra Cetra diretta da Barzizza - 21,30: Concerto Sinfonico diretto da Arturo Basile, orchestra sinfonica di Radio Torino - 23,10: Oggi al Parlamento - 23,30: Dalla Rotonda Moda di Torino, musica da ballo, orchestra Marino Lotti.

Rete Rossa — Ore 11,30: Orchestra diretta da Segurini - 13,55: Musica leggera per orchestra d'archi - 14,25: Solisti celebri - 17: Pomeriggio musicale - 19. Eccezzi musicali - 19,45: Orchestra diretta da Ferrari - 20,10: La voce di Elio Mignani - 21,00: Danze di Spagna - 21,45: Documentario giornalistico «Premio Italia» - 22,05: Orchestra diretta da Donato - 22,35: Musica operistica - 23,10: Oggi al Parlamento; giornale radio - 23,30: Dalla Rotonda Moda, musica da ballo.

BOLLETTINO METEOROLOGICO: *Temperatura massima*: +26; minima +17,4, media +20; umidità 71%; pressione 740,8; vento calmo, cielo mezzo coperto. Previsioni: cielo nuvoloso per stratocumuli, visibilità discreta, venti moderati vari, temperatura stazionaria.

STATO CIVILE

Cavaglia Vittoria m. Lentini, a. 67, v. S. Pellico 16; Amelia Cassillo fu Felice, a. 44, c. Matteotti 55; Dagasso Caterina m. Coda, a. 58, v. Foligno 111; Scaglietti Giulio fu Luigi, a. 84, v. Serrano 10; Duglio Luigi fu Pietro, a. 76, str. Superga 14; Volpatto Angelo fu Gabriele, a. 69, v. Artisti 13; Nola Lucia ved. Ugo, a. 49, p. Giulio 8; Rocio Rosalia, m. 4, Ist. per l'Infanzia; Pomagalli Alessandro fu Pietro, a. 74, Cottolengo; Caldini Marcellino fu Marcellino, a. 33, M. Vittoria; Rizzolo Pietro di Giuseppe, a. 45, S. Luigi; Caviglia Guglielmo fu Cesare, a. 47, Ospedale; Bassi Teresa ved. Gnavi, a. 80, Ist. Riposo Vecchiaia; Di Bernari Lucia di Giulio, a. 1, 31. Vittoria.

Morti 14 - Nati 13 - Matrimoni 30

BORSE

Si sono avuti scambi animati in clima di facile equilibrio. L'incertezza diffusa ha impedito lo sviluppo di una netta tendenza iniziale dopo qualche accenno di lieve riflessione: Sip, Fiat, Viscosa e Montecatini hanno seguito una linea incerta a molte oscillazioni. In cui la intensa vitalità del denaro è stata frenata da larghi realizzi. A metà borsa, esauriti gli spunti più vivaci dell'apertura, il mercato ha inquadrato la tendenza, mentre gli affari si sono alquanto rarefatti. Si è profilata una fase di riflessione, rapidamente interrotta dall'intervento del denaro dopo poche battute di depressione. Il listino, per quanto compilato ai minimi, ha confermato un buon equilibrio generale con perdite contenute dalle precedenti chiusure. Titoli di Stato alquanto indebiliti. Dopoborsa animato da buon denaro su parecchie voci primarie.

	21	22		21	22
Ren.32	73 —	73 —	Bioto	32 —	32 —
Ren3½	78 75	78 75	Basigl.	750 —	787 —
» f. c.	78 75	78 75	» 7%	97 50	97 15
Red3½	75 275	75 40	Italcable	268 50	262 —
» f. c.	75 30	75 40	Inant	195 —	195 —
Ren5%	99 65	99 85	Mont.	1550	1590
» f. c.	99 75	99 75	Pirelli	565 —	565 —
Red5%	96 —	95 [illegible]	Ilva	275 —	289 —
» f. c.	96 25	96 —	Ansald.	62 —	65 —
Ric5%	75 20	74 60	Viscosa	6230	6140
» f. c.	75 20	74 70	Fibre	3650	3605
» 5%	96 40	95 80	Cir	4050	4080
» f. c.	96 [illegible]	95 75	Schiap.	550	530 —
Ven50-I	99 [illegible]	99 90	Anic	1360	1300
» 50-II	99 [illegible]	99 70	Rum.	83 —	81 —
» 51-I	100 85	100 90	M. gas	2000	1990
» 51 4	97 [illegible]	97 75	Mosting.	214 —	208 —
Rip. 50	99 [illegible]	99 70	Zucch.	760 —	755 —
Fer3%	66 [illegible]	66 50	Unica	199 —	198 —
Iri 4½	93 [illegible]	93 50	Carl.It.	1950	1980
Irm4½	104 [illegible]	101 —	Burgo	3260	3200
Imi4½	180 —	180 —	Ferm.R.	3300	3300
Tor4½	90 75	90 75	Eter7%	95 75	96 50
»5%-33	84 75	84 75	Toro F	472 —	472 —
»5%-37	83 —	83 —	R.A.I.	7100	7100
S.Paolo	91 —	91 —	Sicilia	82 —	81 90
» 4%	92 50	92 50	Valdar.	3400	3400
» 3,5%	80 25	80 —	Nar. R	780	780 —
Mol3½	81 —	81 —	Sade	1080	1040
» 7%	96 90	97 90	Sarde	31 —	31 —
Fiat 5	101 —	101 —	Pavese	440 —	420 —
Olivetti	101 —	101 25	Bioni	250 —	250 —
Vit.7%	94 50	94 50	West.	492 50	490 —
Orat7%	96 —	96 —	Peram.	396 —	400 —
Pirel.5	94 50	94 50	Olivet.	520 —	520 —
» 6%	94 90	94 50	Frigi.	117 —	119 —
A.Occ.	6600	6475	Raffa	920 —	995 —
» Toro	6150	6200	Liq.gas	380 —	380 —
Medit.	1950	1900	Telve	4500	4500
Marit.	2375	2330	Bergam.	10.100	10.190
Ter. N.	110 —	111 —	Cotoni	2625	2400
Ilnigea	28 75	27 75	Fiume	840 —	830 —
Sip	900 —	880 90	Lanca	3000	3000
Terni	266 —	255 —	Amiata	1370	1350
P.G.E.	430 —	415 —	Asp.P.	1500	1480
Linea	395 —	385 —	Fiorio	270	270 —
Siet	3650	3600	Beni P	3500	3425
Snia	1650	1620	Silos	3250	3250
Marelli	535 —	535 —	Rinas.	4800	4800
Fiat	399 —	390 —			

Cambi ufficiali per l'importazione: New York 634; Svizzera 150. Valute invariate.

Raduno di fanti in congedo

I fanti, il gruppo del '99 e guastatori in congedo parteciperanno il 25 settembre p. v. a Castelnuovo don Bosco, al primo raduno provinciale. La manifestazione coincide con la sagra dell'uva. Sarà celebrata una solenne funzione al Santuario e verrà deposta una corona di alloro al monumento dei Caduti. La città accoglierà festosamente i fanti in congedo dell'Associazione piemontese i quali potranno far intervenire alla gita anche le loro famiglie. Il prezzo del viaggio andata e ritorno in pullmann è stato contenuto in L. 500. Allieteranno la giornata balli campestri e musica in piazza. Informazioni presso la sede dell'Associazione in via del Carmine 12.

La Famiglia istriana invita tutti i profughi giuliani a Torino, per domenica alle 10, alle Casermette di borgo S. Paolo, ove si terrà una manifestazione sportiva.

OLIO SASSO

di pura oliva

preferito in tutto il mondo

APPARECCHI SCIENTIFICI per gabinetti medici

Succ. G. R. DURONI

TORINO - Via Cavour, 15

MACCHINE DA CUCIRE E RADIO

A RATE

F.lli LOTTI

VIA MAZZINI 41

Lotti vi serve meglio...

IMPORTANTE SOCIETA'

ricerca provetto ingegnere minerario quale vicedirettore per l'interno di un ragguardevole gruppo di miniere metallifere sarde. Ottimo trattamento. Scrivere cassetta 146 A - SPI - MILANO

ENDOCRINE

Gabinetto medico specializzato per la diagnosi e la cura delle sole disfunzioni sessuali, cura radicale rapida metodo proprio. Impotenza, fobie, debolezze sessuali, vecchiaia precoce, deficienze giovanili, cure speciali rapide pre-post matrimoniali. Grand'Uff. CARLETTI dott. Carlo, Piazza Esquilino, 12 - Roma. Ore 9-12, 16-18 - Festivi 9-12. Sale separate - Non si curano veneree. Il dott. Carletti non dà consulti in altri Istituti. - Per informazioni gratuite scrivere.

Dr. CHIUSANO Comm. Carlo

Corso Francia 28, ore 10-12 16-18

Cura senza operazione

EMORROIDI - RAGADI

DORIA

23° giorno

del film WARNER BROS

Destinazione Tokio

con

Cary GRANT - J. GARFIELD

VITTORIA

17° giorno

del film WARNER BROS

Storia del gen. Custer

con

ERROL FLYNN

OLIVIA DE HAVILLAND

Orario del film:

14 - 16,30 - 19 - 21,40

Per un mese questi films non verranno proiettati in altri locali.

AL CINEMA

ASTOR

LA FOSSA DEI SERPENTI

con

OLIVIA DE HAVILLAND

la prima visione assoluta per l'Italia ha avuto ieri un successo strepitoso

Pomeriggio L. 200, Sera L. 250

Per un mese questo film non verrà proiettato in altri cinema.

Quando un film porta la firma di ERNST LUBITSCH non ha bisogno di pubblicità

Basta l'annuncio:

Il cielo può attendere

(HEAVEN CAN WAIT)

in technicolor

con

GENE TIERNEY

DON AMECHE

CHARLES COBURN

MARJORIE MAINE

LAIRD CREGAR

SIGNE HASSO

EUGENE PALLETTE

PRODUZIONE 20th CENTURY FOX

DA OGGI al CINEMA LUX

In unico spettacolo serale ore 21,30

PREZZI NORMALI

GESTIONI CINEMA

Fine dell'esteta

Non si erano mai visti tanti scrittori insieme. Poeti, romanzieri, critici, più di cinquecento, venuti a Venezia da tutte le parti del mondo per il congresso del Pen Club. Tutti avevano un aspetto normalissimo, borghesemente vestiti (anche, e soprattutto, quelli di estrema sinistra), tranquilli, riservati. Molti si erano fatti accompagnare dalle mogli, anch'esse di solito poco vistose e assai modeste. Qualche tentativo di stravaganza naufragava rapidamente nell'indifferenza generale; uno portava i capelli lunghi sulle spalle, ma nessuno si curò di sapere chi fosse; un altro teneva il camiciotto giallo a fiorellini rossi fuori dei calzoni, ma perchè, oltre che scrittore, era pittore.

I più celebri, senza eccezione, avevano l'aspetto più dimesso. Dos Passos, tarchiato, bassotto, un po' calvo, con gli occhiali di tartaruga e le labbra curvate in un sorriso bonario, faceva pensare a un procuratore di banca. Spender, altissimo, slanciato, pareva reduce da una gara di lancio del disco, e aveva l'aria schiva e un po' meravigliata degli atleti vincitori. Supervielle e Auden risultavano lontani dal tipo tradizionale del «poeta» quanto potrebbe esserlo una matura zitella dalla donna «fatale». Ungaretti, almeno, di tratto in tratto gridava e rideva forte: ma, vestito di nero, con panciotto e orologio a catena, non si scostava neppure lui dalla linea di rigoroso *effacement* in cui si tenevano Döblin, Chamson e perfino il solitamente irrequieto Moravia. Ricordavo che in modo non diverso mi erano apparsi altri scrittori non presenti a Venezia, come Thomas Mann, Gide, Eliot: tutti preoccupati, si sarebbe detto, di non spiccare menomamente sugli altri mortali delle classi medie.

Potei tuttavia osservare che, almeno nei confronti dei poeti e dei narratori, i critici si mostravano più vivaci, qualche volta addirittura quasi scapestrati. Se durante le discussioni c'era baccano, di sicuro erano stati i critici a provocarlo; e se qualcuno si presentava in modo più pittoresco del consueto, ugualmente si trattava di un critico: come Julien Benda, piccolo piccolo, pallidissimo, vecchissimo, con una bizzarra frangia di capelli bianchi fin sugli occhi, vera figura di altri tempi, anche se il suo modo lucido e spiritoso di ragionare lasciava i più giovani invidiosi e ammirati.

Si poteva dunque concludere, a Venezia, che in letteratura l'esteta era finito, era morto insieme con l'estetismo. Se in quell'assemblea fosse piovuto un tipo alla D'Annunzio, raffinato e ricercato nei modi, persuaso visibilmente della propria importanza e del proprio genio, con i levrieri al guinzaglio e la gardenia all'occhiello, non c'è dubbio che la sua apparizione avrebbe provocato i più ironici e forse più sprezzanti sorrisi. Nessuno, oggi, sembra disposto a far credito a chi si vorrebbe imporre con le apparenze scapigliate e le gesta personali anzichè con la penna. Molte cose sono cambiate nel mondo in questo mezzo secolo, ed era fatale che anche il poeta dovesse trasformarsi da semidio in uomo come tutti gli altri. L'originalità, l'intelligenza, l'intuizione geniale, sono doti che figurano meglio, ormai, sulla pagina scritta che non nel taglio dell'abito o nelle escandescenze polemiche. La gente non sopporta più il minimo «atteggiamento», aborrisce la stravaganza e l'orgoglio, e se tollera forse le rivoluzioni collettive, non ammette, a nessun costo, la rivolta individuale.

D'altra parte, a una poesia e a una prosa sempre più «umanizzate», sempre più vicine alla realtà del mondo in cui si vive, corrisponde naturalmente l'immagine del poeta non più «grande artiere», non più «fanciullino», e tantomeno «vate», bensì paziente ricercatore di una verità profonda e insieme dimessa, disadorna: una verità in cui il dolore e il piacere, per il loro aspetto comune, possano essere immediatamente condivisi. Il panciotto rosso di Hugo e i colpi di cannone della «Puglia» sono ricordi ben lontani, sono non ripetibili episodi di una sorpassata esaltazione letteraria.

Non saremo noi a deprecare questo «democraticismo» poetico. Eppure, qualche lato leggermente ridicolo non sarebbe difficile scoprirlo anche qui; e non vorremmo che, insistendo in un senso unico, si finisse col distruggere anche quel poco di prestigio che ancora rimane alla professione del letterato. A Vicenza, ad esempio, i congressisti, giuntivi da Venezia in una quindicina di torpedoni, dovettero mettersi in corteo, anzi incolonnarsi, per salire alla Rotonda del Palladio. Lo spettacolo era sconcertante. Pareva una carovana di turisti, di pacifici borghesi, molti provvisti di apparecchi fotografici, moltissimi scamiciati e con le bretelle rosa o viola, alcuni panciuti e sudanti, altri con la mano nella mano dondolante della moglie... Una carovana di poeti, chi mai l'avrebbe pensato? Questi grandi individualisti, questi insofferenti, questi irritabili, e ispirati, e solitari, e crucciati, eccoli che salivano lenti, remissivi, suscitando in noi vaghe rimembranze dopolavoristiche, verso le belle ville vicentine, dove ognuno, dopo la visita frettolosa e inconcludente propria ai gruppi troppo numerosi, avrebbe ricevuto il suo panino imbottito e la sua brava bottiglia di birra o di aranciata... Non possiamo negare che un certo malessere era visibile sui volti degli italiani e dei francesi, assai più che su quello degli svizzeri, degli scandinavi e degli anglosassoni: come se noi latini fossimo ancora attardati nel nostro antico, deplorevole e rischioso romanticismo.

Tutto giusto, insomma, il mondo va per un certo verso, e non c'è nulla da fare. Ma qualcuno di noi pensava con inquieta simpatia ai pochi, agli ultimi «maledetti» rimasti sdegnosamente a casa. Quegli assenti non erano forse neppure uomini di carne e d'ossa, erano i simulacri di una mitologia (da Orazio al Tasso, da Leopardi a Baudelaire, i progenitori ne avevano popolato l'Olimpo) scomparsa per sempre.

La carovana dei poeti tornava in torpedone a Venezia; e anche questo noi pensammo: che un miracolo, appunto, come Venezia non sarebbe stato possibile nel culto del dimesso e dell'usuale. Ci venne in mente, ancora, che tutta la prosa, tutta la poesia di domani, non a Venezia, non a Firenze o a Roma o a Parigi potrebbero somigliare, ma piuttosto a Detroit o a Chicago... Ma i nostri pensieri non peccavano forse contro lo spirito dei tempi nuovi? Non soltanto l'esteta era morto, ma anche il *solo*, il *ribelle*, l'*entusiasta*, il *visionario*. A Venezia avevamo assistito, senza possibilità di disinganni, all'ingresso ufficiale e unanime dei poeti nei regni della grigia, quotidiana normalità.

G. B. Angioletti

L'arrivo all'aeroporto di Ciampino dei quattro caccia a reazione della RAF che domani alle 16 si esibiranno a Torino sul campo dell'Aeritalia, eseguendo esercizi di alta acrobazia. Uno dei numeri più interessanti sarà un «otto verticale» (Telefoto)

Notturno a Montecarlo

E' chiuso il ciclo delle "féeries", e tutto è quieto nel piccolo principato; una quiete che sa di benessere, concordia e pace sociale

(Dal nostro inviato speciale)
Montecarlo, settembre.

Dodici principi, sette stelle di incontestata grandezza, il re del coca-cola e tanti altri monarchi americani della finanza — dicono le cronache di Montecarlo — hanno occupato a turno il celebre appartamento fiorito sulla spiaggia di Beach. Ora tutta questa gente se ne è andata, e se ne è andato anche Maurice Chevalier, il quale aveva raccolto intorno a sè, una sera, ottocento persone: tutti i resti dell'Almanacco di Gotha che vagolano per la vecchia Europa, tutti i nomi più famosi dell'aristocrazia e della finanza.

Sereno incanto

La season è praticamente conchiusa: ed è conchiusa con un bilancio spettacolosamente gonfio di cifre. Si svolgeva allo skating d'été, dove una pista di dieci metri per sette, ricoperta di una coltre di ghiaccio artificiale, ha consentito, quest'anno, la realizzazione di una formula nuova: dal mare alla montagna in trenta secondi; si spengono le luci al «théâtre de la mer», che ha gremito, per tre mesi, con le sue fantasmagorie, i notturni di Montecarlo, facendone, come dicono qui, delle notti incantate. Ma l'incanto, in questo arco della riviera, non è dato solo dalle finzioni, è dato, soprattutto, dalla natura. I notturni d'oggi valgono bene le notti incantate della pienissima estate. Quando scende la sera, si rallenta, per cessare, tosto, quasi d'incanto, il vertiginoso carosello delle macchine; al trambusto del giorno, subentra una quiete idillica che dà il senso di quello che è questo paese, dove si può fondatamente dire che «tout est combiné pour la douceur de vivre et d'où sont bannies toutes tracasseries».

Non c'è della retorica in questa frase. La quiete che vi si trova è una quiete non statale: è cordialità allegrezza benessere, è pace sociale. L'operaio specializzato guadagna fra i 150 e i 180 franchi all'ora e non ha altri carichi che quello delle assicurazioni sociali: il sei per cento della mercede. Vive senza preoccupazioni; è contento. Alla sede dell'organizzazione sindacale si reca quando è necessario, ma non già per tumultuare o per protestare: tutti i contrasti e le vertenze sono regolati con una sollecitudine ed un senso di solidarietà che spunta i propositi animosi, fa rientrare le decisioni estreme se, per avventura, fossero ventilate. Del resto la disoccupazione si riduce a lievissime quote marginali d'indole stagionale; è, si può dire, praticamente inesistente. E tutti sono felici, quindi: tutti sono orientati all'ottimismo, anche se la vita, qui, si è fatta più dura rispetto al tempo passato, i costi sono cresciuti, l'infeudamento economico col principato ha finito col doversi assoggettare alla Francia ha fatto elevare notevolmente il costo di taluni fondamentali servizi.

Larga franchigia

Il sistema tributario rimane sempre quello di un tempo: niente imposte fondiarie, niente imposte di successione, nessun balzello sulla compravendita dei titoli azionari e neppure sui redditi mobiliari, niente tassa di soggiorno, libertà di tenere automobili, radio, cani ecc., senza doverli denunciare al comune od all'ufficio delle tasse ed essere assoggettati ai tributi che tutti noi conosciamo. Ora, di questa larga e presochè totale franchigia è il motivo fondamentale dell'assetto sociale che il piccolo principato ha conservato a dispetto delle bufere che hanno imperversato dovunque, è la ragione essenziale dell'ordine che vi regna, del benessere che vi spira. — Qui — accenna qualche monegasco, quasi con tono di fervida esaltazione — è la vera libertà, la vera democrazia! —

Ed è incontestabile: la libertà, qui, è infinita. Ma è una libertà che discende e si sostanzia della libertà economica: l'imprenditore, quando si accinge ad un lavoro, sa che non correrà incognite, che non dovrà affrontare alla fine l'assalto del fisco: chi vive di rendita non ha bisogno di ricorrere ad infingimenti e dissimulazioni, regola il proprio tenore di vita sulla base delle proprie entrate: chi lavora, infine, ha la certezza che il suo guadagno non andrà decurtato e sacrificato

Una svolta?

Questa certezza di natura strettamente economica finisce coll'essere produttiva di riflessi morali: essa determina in chi vive qui come uno stato di grazia; amalgama, affratella; dà a gente di origine e di condizione sociale disparate, di nazionalità diverse, il senso della comunità e della patria; radica in ognuno il senso del diritto, ma suggerisce, anche, la comprensione, dischiude a infonde la consapevolezza per quello che c'è di triste e di ingiusto nel mondo. L'acquisto della cittadinanza monegasca è rigorosamente precluso ove non si verifichi il concorso di determinate condizioni. E sono condizioni che difficilmente ricorrono congiuntamente. Ma alla rigidità della norma la costituzione fa una deroga misericordiosa: la cittadinanza monegasca non è negata agli apolidi ed ai figli delle ragazze-madri.

Ora questa deroga trova frequenti applicazioni ma non solleva nella massa dei monegaschi opposizioni o contrasti. Il rispetto per la costituzione, venata qua e là di disposizioni che hanno un tono anacronistico, che conservano il candore e la semplicità delle disposizioni dell'età di mezzo, è generale, assoluto, pari al rispetto ed alla devozione di cui va circondata la figura del principe. Nei piccoli locali del porto e della vecchia Monaco, la stinta oleografia effigiante il principe Luigi (noble prince, modèle de droiture et bonté) morto la primavera scorsa, non è stata tolta dalle pareti: vi campeggia tuttora, ornata di un crespo nero. E tutti, gli umili soprattutto, vi parlano con rimpianto di lui, mentre accennano all'opera cui si è accinto il successore.

Giovane, addottorato in scienze politiche, Rainier III, il nipote del principe scomparso, ha chiamato alla carica di ministro di stato un eminente diplomatico francese, Jacques Rueff, ed a quella di consigliere tecnico finanziario un luminare della Sorbona, il prof. Henry Lanferburger. Queste nomine han dato luogo, entro e fuori del principato, a larghi commenti. Si sa che un gruppo di finanzieri americani sarebbe disposto a subentrare alla Société des bains de mer (eufemistica denominazione dell'impresa che ha la gestione della casa da gioco e che costituisce il pilastro dell'economia monegasca) e vi ha chi preconizza, imminente, una svolta nella vita economica del principato. Intanto si è dato inizio alla propaganda: pas d'impôts, pas de taxes à Monaco, pays du bien-être...

Francesco Argenta

Rievocazione di Delio Tessa

Croce tra gli intervenuti

Milano, 22 settembre.

Benedetto Croce è intervenuto, questa sera, alla rievocazione del poeta milanese Delio Tessa, tenuta nel primo decennio della morte, nel ridotto del Teatro alla Scala, alla presenza di un folto pubblico di scrittori, artisti, studiosi e vecchi amici dello scomparso. Era pure presente il sen. Casati che ospita Benedetto Croce nella sua villa in Brianza. La vita e l'opera del Tessa è stata ricordata da Camillo Giussani. Una lapide era stata in precedenza scoperta sulla casa abitata dal poeta in via Rugabella, nel cuore della vecchia Milano.

Curiosità e indiscrezioni sulla prossima Biennale

Riconfermata la Commissione - Le mostre storiche: s'era parlato di Delacroix - I fauves francesi, gli espressionisti tedeschi - Matisse e Bonnard

(Dal nostro inviato speciale)
Venezia, settembre.

Non ancora è passato un anno dalla chiusura dell'ultima Biennale, e spenta l'eco delle aspre polemiche che l'hanno contraddistinta, e già siamo alle porte, si può dire, della prossima, che daterà dalla metà precisa del secolo, primavera-autunno 1950. E non mancano gli allarmi perchè niente ancora si sa di quel che ne potrà venir fuori. Sino a qualche giorno addietro, difatti, nemmeno si sapeva chi avrebbe l'incarico di organizzarla: se la campagna di stampa condotta contro i responsabili dell'ultima, avrebbe portato a una revisione di metodi, e a un mutamento di uomini: o se sarebbero stati riconfermati i medesimi. Il ministero — cui spetta, in definitiva ogni decisione in merito — taceva: e intanto cresceva l'inquietudine, poichè ogni ritardo voleva ormai dire perdita di tempo prezioso, e forse irrecuperabile. Ci diceva appunto giorni sono il prof. Pallucchini, che organizzò la mostra passata, come egli fosse preoccupato soprattutto per quegli artisti che verrebbero invitati per una sala, e che si sarebbero trovati con appena qualche mese di tempo per preparare le opere con cui riempirla.

Ora, finalmente, l'oracolo romano ha parlato. Ha parlato per riconfermare in carica la commissione precedente: con l'aggiunta, tuttavia, di due nuovi membri che dovranno rappresentare i sindacati degli artisti, e che dovranno venire ulteriormente designati (speriamo ciò avvenga presto). Cosicchè la commissione è stata convocata in tutta fretta: per la persistente indisposizione del pittore Semeghini, tuttavia, invece che di cinque artisti e cinque studiosi d'arte, essa ne ha ora quattro dei primi — Carrà Casorati Morandi Marini — e sei dei secondi, con l'aggiunta di Giuseppe Fiocco: Venturi, Longhi, Ragghianti, Barbantini, Pallucchini, segretario generale.

Le conclusioni cui essa giungerà, tuttavia, non avranno, almeno formalmente, che un carattere deliberativo, diventando esecutive solamente dopo l'approvazione dei due nuovi membri sindacali, che si spera non si facciano troppo attendere.

Da quanto è detto sopra, consegue che l'indirizzo della Biennale, pur con gli emendamenti che l'esperienza e le nutrite polemiche avranno suggerito, non risulterà sostanzialmente cambiato da quello recente, che trovò fieri oppositori. Questo, nelle linee generali: sarà molto interessante vedere la «tonalità», e le sfumature, che potrà assumere, nello schieramento finale l'arte italiana quale si spiegherà nei padiglioni dei Giardini la prossima primavera, nei confronti dell'altra volta.

Dalle prime indiscrezioni raccolte circa i lavori della Commissione — ci perdonino quegli illustri amici se ci induciamo a parlare di cose sulle quali essi mantengono per ora il massimo segreto — risulta che essa ha incominciato in primo luogo a occuparsi delle mostre cosidette *storiche*, e della parte straniera. Sono affiorate, in quelle discussioni, proposte certamente suggestive: come quella di una grande mostra dell'opera di Delacroix, vista non certo traverso le cose più note e ormai di dominio pubblico, ma in taluna più immediate dove si manifesta appieno la visione coloristica innovatrice dell'artista, e che risultano ricche di fermenti modernissimi, donde maturerà tanta parte della pittura moderna. Ma è stato obbiettato che a quel modo si procederebbe alla maniera dei gamberi — e qualcuno ha scherzosamente osservato che tra dieci anni si finirebbe a vedere alla Biennale una retrospettiva di opere di Raffaello — mentre scopo essenziale della istituzione è di illuminare sulle tendenze *attuali* dell'arte, semmai di quelle che le hanno precedute davvicino, e che in Italia non sono state a sufficienza illustrate.

A questo voleva provvedere la mostra degli impressionisti: e da quella occorre andare innanzi, avvicinandosi per gradi alla contemporaneità. Prevalendo tale criterio, l'attenzione si è fissata su quel «movimenti» che al principio del secolo succedettero al post-impressionismo. Vogliamo alludere per una parte ai *fauves* francesi, che tra il 1905-10 rappresentarono una parte essenziale nello svolgimento di quella pittura — controbilanciandone la nascita, pure di quegli anni, del cubismo — e per una altra parte ai vari movimenti espressionisti, tedeschi, come quello del Blaue Ritter (il Cavaliere Azzurro), e variamente europei.

Così pure venne proposta una mostra della «scultura astratta» ma si è obbiettato che non è opportuno separare, in sede di «movimenti» quel che è nato e si giustifica insieme: e che pertanto converrà esporre la scultura insieme alla pittura di quel momento: e si tratterebbe del primo cubismo, e insieme del primo futurismo italiano.

Quanto alla parte più propriamente contemporanea, si tratterebbe di completare quel panorama internazionale dell'arte d'oggi, che fu abbozzato nella mostra ultima: e per questo anzitutto si vorrebbe una grande mostra di opere matissiane (che non fu potuta fare allora essendo l'artista impegnato a Nuova York): occorrerebbero le opere esposte al Museo d'arte moderna di Parigi, (ultimo periodo), quelle esposte al Kunsthaus di Lucerna (riassuntiva di tutta la attività del maestro): e una di Bonnard, recentemente scomparso, e che è grandissimo soprattutto nell'ultima sua produzione. Una grande mostra celebrativa al Kunstmuseum di Zurigo potrebbe fornire la base, insieme a una dell'anno passato a Parigi.

Questi i capisaldi più importanti cui dovrebbero far corona altre mostre minori. E speriamo che un comunicato ci illumini presto in via ufficiale.

Alberto Rossi

Le belle di Stresa sotto il fuoco dei riflettori

Stresa, 22 settembre.

Le belle di Stresa dovranno quest'anno dare il loro contributo anche ad un film al quale il regista Duilio Coletti darà il primo colpo di manovella sabato mattina, dal titolo *Miss Italia*, e così al loro giungere esse hanno subito ricevuto il battesimo del parco dei riflettori sottoponendosi ai provini d'uso perchè siano scelte le più fotogeniche e capaci di collaborare in quello che dovrà essere il loro film. Ma le esigenze della giuria, alla quale partecipano quest'anno anche Anna Magnani e Rossano Brazzi, non certo meno esigenti dei loro colleghi Orio Vergani, Salvator Gotta e altre illustri persone, hanno costretto stamane le graziose fanciulle ad un vero e proprio esame antropometrico. E così, attraverso la fredda indagine di alcuni medici dell'Istituto Fisico di Milano, le trenta miss hanno rivelato le loro dimensioni esatte, della statura (che ha rivelato nella signorina Olga Iannetti, miss Calabria, la più alta con metri 1,73, e nella signorina Neva Lascuchi, miss Lazio, la più piccola con metri 1,58), al seno, alle gambe, al bacino, dal peso alle dimensioni del viso, ahimè per molte, naso compreso. Naturalmente non sono mancati coloro che hanno deplorato che tali indagini non siano state compiute pubblicamente, ma nella villa delle azalee nel giardino del grande albergo Isole Borromee, sede del comitato organizzatore; comunque il pubblico si dimostra già soddisfatto per il gentile convegno al quale stasera sono intervenute anche Miss Piemonte, al secolo Anna Maria Travaglini, di Novara, e Renata Ferro, di Savona, Miss Sorriso dello scorso anno. Tutte hanno partecipato a un gran ballo al lido, prima delle numerose manifestazioni mondane e turistiche che si succederanno fino a domenica sera.

La morte di Sam Wood

Hollywood, 22 settembre.

Il noto regista Sam Wood è morto oggi all'età di 65 anni in seguito ad un attacco cardiaco.

Per l'autunno: giacca a scacchi, gonna nera stretta

L'ex-re Umberto a Cannes con la madre e le sorelle

Divisione dell'eredità? - Elena vorrebbe un riavvicinamento tra il figlio e Maria José

(Nostro servizio particolare)
Cannes, 22 settembre.

Nel pomeriggio d'oggi è arrivato in aereo da Lisbona all'aeroporto della Californie di Nizza, l'ex-re d'Italia Umberto di Savoia in compagnia del suo seguito particolare. Un'automobile lo attendeva al campo d'aviazione e l'ex-sovrano vi ha preso posto dirigendosi immediatamente verso Cannes.

Il suo arrivo è avvenuto nel più stretto incognito, tanto che nè giornalisti nè fotografi si trovavano alla Californie, come invece abitualmente avviene per l'arrivo di personalità. Umberto di Savoia è qui disceso all'albergo Majestic ove da più di un mese un appartamento gli era stato riservato. Allo stesso albergo alloggia fin dai primi di agosto l'ex-regina madre Elena di Savoia, la quale si è trattenuta a Cannes appunto in attesa del figlio. In altro albergo centrale della città ha preso stanza Giovanna di Bulgaria, la quale viaggia con il nome di contessa Rylsky e ha con sè il figlio Simeone e la figlia Maria Luisa, nonchè tre sue dame d'onore.

Come si sa, nei pressi di Cannes, e precisamente a Mandelieu, nella villa di sua proprietà «Mas de St. Remy» risiede Maria di Savoia, sposata al principe Borbone-Parma.

Nella serata il figlio Umberto e le figlie si sono riuniti intorno a Elena di Savoia. Ufficialmente non viene rivelato il motivo di questa adunata familiare intorno all'ex-regina. Si ritiene però che si debba trattare della suddivisione dell'eredità patrimoniale dei Savoia, di recente sbloccata dal Governo inglese e ammontante a una cospicua somma il cui deposito presso una Banca londinese avrebbe avuto inizio fin dai tempi del regno di Umberto I.

D'altra fonte però si viene a conoscenza che l'ex-regina madre Elena, avrebbe desiderato questo suo incontro con il figlio per indurlo a un deciso riavvicinamento con la consorte Maria José, la quale, come si sa, si è incontrata con la suocera a metà agosto allorchè è venuta sulla Costa Azzurra risiedendo con la figlia Maria Pia non già a Cannes ma a Cap d'Antibes.

L'incontro di stasera fra i componenti della Casa di Savoia soggiornante a Cannes, non è stato che una prima affettuosa presa di contatto. Si ritiene che le riunioni familiari continueranno nei prossimi giorni. Nessun scopo politico viene attribuito al viaggio di Umberto di Savoia, dato che egli è accompagnato da una sola persona del suo seguito e nessuno degli abituali consiglieri che lo circondano in Portogallo è qui venuto con lui. **a. n.**

L'attrice Faye Emerson, moglie di Elliot Roosevelt, con l'attore Zachary Scott durante la ripresa di un film. «Io ed Elliot viviamo separati — disse — ma da buoni amici. Appena avrò finito il film, divorzieremo».

Condannata ad Asti la «banda dei coniugi»

Asti, 22 settembre.

La banda dei coniugi, cosidetta perchè formata da tre mariti con le rispettive mogli, composta dal 41enne Giacomo Bruno fu Bartolomeo e la di lei moglie Luigia Gillio fu Tommaso di 37 anni, dal 47enne Domenico Pertusio di Giuseppe con la moglie Lucia Gillio di 44 anni, tutti da Chieri e dalla coppia torinese Pietro e Augusta Livian di 34 e 33 anni rispettivamente, residenti in via Caramagna 14, è comparsa oggi davanti il nostro Tribunale. Tutti erano imputati di furto aggravato di stoffe che avevano asportate durante i giorni di mercato da bancherottoli da Agliano, Nizza, Santo Stefano Belbo e Mombercelli. I sei erano stati arrestati dopo un cinematografico inseguimento a Vigliano. All'udienza di oggi hanno ammesso l'ultimo furto compiuto a Montegrosso, negando però tutte le altre imputazioni. Hanno deposto circa 40 testi di accusa. Il Tribunale ha condannato Luigia Gillio a 2 anni e 10 mesi di reclusione e 60 mila lire di multa; Giacomo Bruno e Lucia Gillio a 2 anni, 8 mesi e 45 mila lire ciascuno; Domenico Pertusio e Pietro e Augusta Livian a 2 anni di reclusione e 30 mila lire di multa.

In pochi giorni cresce di oltre dieci centimetri

Bologna, 22 settembre.

E' stato ricoverato a Bologna, nella casa di cura del prof. Costantini, il 18enne Giuseppe Mochi da Urbania (Pesaro), giocatore di una squadra di calcio locale, avendo urgente bisogno di una radicale cura ricostituente. Il Mochi, che presenta l'aspetto di un ragazzino, messosi recentemente a letto con febbre, in pochi giorni è cresciuto di oltre dieci centimetri. Ora accusa un forte deperimento organico.

Scoperte della scienza americana

Suoni nel fondo del mare

Il "cortisone" e gli artritici - Rischiosa cura dei pazzi

(Nostro servizio particolare)
New York, settembre.

L'Istituto Oceanografico Wood nel Massachusetts fra gli altri studi ha condotto innanzi quello dei suoni sottomarini delle acque dell'Oceano, studio che potrebbe fornire a un romanziere strani motivi e a un poeta immagini curiose. Le profondità del mare non sono silenziose, ci sono grugniti, strilli, soffi, fischi e urli che paiono soprannaturali. L'Istituto ha già fatto una classifica di cinquanta tipi di rumori, e fra le teorie che si sono avanzate per spiegarli v'è quella che si tratti di suoni emessi dai pesci. Forse un loro linguaggio.

La parte pratica di questo nuovo campo di ricerche è la speranza che si possa trovare il modo di far scappare con suoni sottomarini i pesci pirati, che divorano i pesci mangiabili.

Si crede anche possibile di poter scoprire in quale modo l'influenza che il mare ha sopra il clima possa venire usata per dare più sicure previsioni del tempo.

* *

Si è parlato molto anche in Italia della scoperta della famosa Clinica Mayo per la cura dell'artrite. Dosi di «cortisone» hanno permesso dopo poche ore ad artritici, che non si erano mossi dal letto per mesi, di camminare e persino ballare. Scoperta importantissima e veramente pari soltanto a quella della «insulina» per i diabetici, anzi somigliantissima a questa, perchè il «cortisone» non cura la malattia dell'artrite, ma la tiene in scacco. Orbene la settimana scorsa si sono radunati, a cura della «Research Corporation», molti tecnici farmaceutici allo scopo di discutere come si potranno provvedere di «cortisone» i milioni di artritici del mondo. L'inconveniente attuale di questo rimedio è la scarsità. Esso si ottiene dalla bile degli animali macellati, ma se anche si adibissero alla produzione tutti gli animali macellati in America, si riuscirebbe a produrre appena un millesimo di quel che sarebbe necessario per i soli malati degli Stati Uniti.

Due scuole di chimici hanno trattato il problema; una spera di risolverlo con un sistema sintetico, e l'altra con materiali estratti dalle piante, specialmente da un arbusto africano, lo Strobantus. Purtroppo la pianta non è ancora stata studiata, e il chimico con il quale i giornalisti poterono parlare dopo la riunione, prevede che passeranno da due a cinque anni prima che il problema possa essere risolto. La «Research Corporation» ha dedicato una somma di 85.000 dollari per le ricerche da fare quest'anno, e cinque ditte si sono messe d'impegno al lavoro. E' questione di tempo. Per ora il «cortisone» non è accessibile a nessuno.

* *

In un congresso a Denver, psicologi e chirurghi hanno pubblicato il primo rapporto sugli effetti delle cure mentali eseguite mediante chirurgia. Le conclusioni del rapporto sono fondate sopra 58 casi di malati fra i 500 circa che sono stati sottoposti al metodo nuovo, conosciuto col nome dei dottori che lo inaugurarono, Freeman e Watts. Tali conclusioni non sono troppo ottimiste. Infatti, pur sanando i malati delle affezioni più gravi, l'operazione (che consiste nel taglio di un lobo frontale) produce una sorta di perdita del controllo del passato, indifferenza verso il futuro e disprezzo dell'opinione pubblica. Questi malati non perdono i ricordi, ma li considerano senza alcuna reazione sentimentale. Non provano, per esempio, nessuna vergogna di errori commessi. Nei casi di operazioni lievi, gli effetti principali paiono essere quelli di perdita di fantasia, di capacità creativa, di sensibilità, di simpatia sociale. Nei casi di operazioni radicali, i malati sviluppano una certa grossolanità nel loro appetito di soddisfazioni di stomaco e di sesso, non si curano della loro persona, nè sono sensibili a critiche. Si direbbe che curati con questo metodo i malati non sono più pazzi, ma diventano simili a bestie. **g. p.**

Piovono rane in una cittadina russa

Mosca, 22 settembre.

Durante un violento temporale, migliaia di rane sono piovute dal cielo sulla città di Kazalinsk, nella regione di Kazakhstan, nei pressi del lago di Aral. Del singolare fenomeno ha dato l'annuncio il giornale locale, il *Kazakhstan pravost*. Il quale ha riferito che gli abitanti della città si sono svegliati la mattina trovando che l'interno dell'abitato era invaso da migliaia e migliaia di rane.

Il giornale ha spiegato lo strano fenomeno sostenendo che potenti correnti d'aria, provenienti da direzioni opposte, si sono incrociate nei pressi della città, trascinando in aria le rane e facendole quindi ricadere sull'abitato insieme alla pioggia.

Dànno fuoco al campanile per distruggere un nido

Savigliano, 22 settembre.

Gli abitanti di Marene nel tentativo di distruggere un nido di mosconi sul campanile della parrocchia, campanile che doveva essere illuminato per il passaggio della Peregrinatio Mariae, lo incendiavano addirittura. Il fuoco minacciava di distruggere anche la chiesa per cui veniva richiesto l'intervento dei pompieri della vicina Savigliano e di Cuneo. Ma, mentre i primi giungevano subito e dopo alcune ore riuscivano a domare le fiamme, quelli di Cuneo, anzichè a Marene andavano a finire a Guarene, un paesino dell'Albese, dove non c'era nessun incendio da spegnere.

TORINO-MOSTRA OCCIDENTE

AGRICOLTORI!

Domani sabato 24 e domenica 25

altre 2 giornate di meccanica agraria:
dimostrazioni internazionali sul terreno, in collina: località Santa Brigida (Moncalieri). Imponente partecipazione - Una manifestazione sperimentale mai vista.

Servizio autopullman dalla Mostra (Valentino)

Sabato ore 16,30 nel cielo di Torino pattuglia acrobatica aerei a reazione De Havilland-Wampire.

All'«Aeronautica d'Italia» (Corso Francia) per inviti dell'Aereo Club di Torino.

LUNEDI' 26

Ultima giornata della Mostra Occidente

E' uscito il numero 1 di:
PRIMA SCELTA
Dalla stampa di tutto il mondo
Attualità - Varietà - Lettere - Arti - Racconti - Umorismo - Scienza - Curiosità, ecc.
NON UNA NUOVA SELEZIONE MA UNA SELEZIONE NUOVA **L. 100**

MOBILIFICIO LOMBARDO
Via Campana 15 angolo via Frinco, Tommaso - Telef. 61-300
Massime dilazioni pagamento per mobili di lusso e comuni

ULTIME NOTIZIE

Affiora all'Uno la disputa tra Belgrado ed il Cominform

Per la seconda volta in tre giorni la Jugoslavia si schiera col blocco occidentale - Sforza parte per il Canadà

(Dal nostro corrispondente)
New York, 22 settembre.

L'Assemblea generale dell'UNO rischia di trasformarsi in una arena dove jugoslavi e blocco comunista si affrontano in una lotta senza esclusione di colpi.

Oggi l'Assemblea stava discutendo la proposta degli Stati Uniti di aggiungere all'ordine del giorno la questione della violazione dei diritti umani da parte dell'Ungheria, Bulgaria e Romania ed i delegati ceco e polacco avevano respinto la proposta, quando il delegato jugoslavo, Bebler, dichiarò che il suo paese si sarebbe astenuto dal voto. Pur disapprovando l'iniziativa — disse Bebler — la Jugoslavia non poteva sostenere l'atteggiamento di «paesi che stanno violando i trattati esistenti con il mio paese».

Battaglia grossa

La risposta del delegato ukraino, Manuilski, fu immediata: accusò la Jugoslavia di mascherare con queste parole le sue intenzioni ostili ai tre Paesi balcanici. Per la seconda volta in tre giorni, così, gli jugoslavi o si schierano contro il blocco orientale assieme alle altre 52 nazioni o si astengono dall'appoggiarlo.

Queste prime avvisaglie della serrata lotta che conferma clamorosamente la frattura fra Jugoslavia e Cominform, preludono alla battaglia grossa che si avrà sulla questione della guerriglia ai confini greco-albanesi. Prevedendo le disastrose conseguenze della discussione pubblica la delegazione sovietica ha respinto l'invito americano ad unirsi alle altre nazioni per risolvere la questione. E' evidente che la Jugoslavia, attaccata con ogni mezzo dal blocco orientale per aver sospeso il suo appoggio ai guerriglieri comunisti, approfitterà dell'occasione per denunciare le minacce cominformiste d'aggressione esterna ed interna.

Il conflitto fra Belgrado ed il Cremlino si estenderà anche ad altre questioni, forse anche a quella delle nostre colonie. Si fanno anzi molte congetture sull'atteggiamento che la delegazione jugoslava potrà adottare quando la Russia, come preannuncia una nota di oggi della *Tass*, sosterrà che la soluzione di spartizione dei territori coloniali proposta dalle grandi potenze, viola i diritti delle popolazioni interessate e quelli dell'Assemblea perchè raggiunta fuori dell'U.N.O., in conciliaboli segreti, organizzati a porte chiuse dal Segretario di Stato americano. Che farà la Jugoslavia, ci si chiede? La risposta più sensata è che non farà nulla e si asterrà dal voto con una formula simile a quella d'oggi.

Supporre, come si fa in certi ambienti, che la Jugoslavia possa sostenere le tesi italiane sulle colonie in cambio di chissà quale concessione da parte nostra sulle questioni giuliane, significa mettersi fuori del campo della realtà.

Tuttavia lo scontro fra comunisti di diverse parrocchie sottolinea la gravità del problema balcanico nel quale gli Stati Uniti hanno assunto recentemente una responsabilità diretta, maggiore di quella di altre potenze.

America e Balcani

Sostenendo il Governo greco e tuttavia impedendogli di portare a termine la progettata invasione della Albania per privare i guerriglieri comunisti delle basi d'appoggio in territorio albanese (ma in realtà per realizzare il sogno lungamente accarezzato di annettersi l'Epiro) e d'altra parte aiutando Tito a resistere alle minacce d'aggressione, gli Stati Uniti hanno praticamente sostituito, anche in questo settore esplosivo, l'azione diplomatica dei governi europei, tradizionalmente interessati al mantenimento dello «statu quo», balcanico.

Gli aiuti militari

Oggi il Governo ha impegnato la sua autorità «sino all'ultimo grammo disponibile», come ha detto uno dei familiari del presidente, per far passare al Senato il Map, ritornato in discussione dopo lo studio degli emendamenti proposti dai molti oppositori.

La vittoria governativa è stata assicurata dal fatto che i maggiori esponenti repubblicani sono stati personalmente «lavorati» dalle più alte autorità dello Stato che, a loro volta, hanno accettato di ridare pieno valore all'accordo fra democratici e repubblicani per fare una politica estera bipartita, accordo che assicurò all'amministrazione Roosevelt ed a quella di Truman i maggiori successi. Alla votazione finale il piano Map è passato con 55 voti favorevoli e 24 contrari.

La protesta sovietica contro gli accordi raggiunti per via diplomatica dalle parti interessate sulla questione coloniale, è priva di realismo e dimostra chiaramente le intenzioni propagandistiche; essa non può essere di alcun aiuto alla nostra tesi, anche se apparentemente può collimare. Sforza ed i suoi collaboratori non cessano naturalmente di sostenere l'atteggiamento italiano nei colloqui frequentissimi e diversissimi che hanno con le delegazioni di ogni paese.

La difesa dei nostri punti di vista sarà sostenuta dal ministro martedì o mercoledì prossimo davanti alla commissione politica dell'Uno. Avrà inizio in quei giorni lo studio delle soluzioni presentate dalle varie parti e Sforza non tralascierà di sostenere il diritto all'autodecisione delle popolazioni libiche ed eritree. Non si può però prevedere quali argomenti egli userà perchè durante la sua breve visita ufficiale in Canadà (egli parte stasera per Ottawa e dopo una breve visita alle provincie francesi del Canadà, ove sarà ospite del ministro canadese a Roma, sarà di ritorno lunedì sera) affioreranno forse nuovi elementi che potranno modificare la impostazione delle tesi che ci prepariamo a sostenere.

Gino Tomajuoli

Clandestini in Polonia condannati a morte

Stoccolma, 22 settembre.

La situazione interna in Polonia è rimasta, nelle ultime settimane, abbastanza quieta anche se la progettata e più volte annunziata grande epurazione è stata rinviata. Nei circoli dei rifugiati polacchi si parla abbastanza insistentemente di possibili nuovi grandi processi che, sulla falsariga di quello ungherese contro Rajk, dovrebbero avere inizio a Varsavia contro i rappresentanti della «deviazione» trotzkista del partito. Ultimamente però si sono già svolti numerosi processi politici: il tribunale di Olsztyn ha pronunciato due condanne a morte contro il gruppo di resistenza clandestina W.I.N.; alla corte marziale di Szczecin sono comparsi nove giovani dai 18 ai 19 anni, membri del gruppo di resistenza P.O.W.E.; presso la corte marziale di Bydgoszcz sono state condannate a morte tre persone componenti il gruppo clandestino «Cecilia».

Intanto si segnala che ancora negli ultimissimi tempi un buon numero di alti funzionari, diplomatici e consolari polacchi, hanno lasciato volontariamente il loro posto che occupavano all'estero e si sono dichiarati rifugiati politici. Tra gli ultimi il capo del protocollo del ministero degli Esteri, A. Gubrynowicz, rifugiatosi in Svizzera, il console generale di Polonia, in Canadà, Rokowskj, il console generale a Chicago Czepiak, il capo della missione militare polacca nella zona anglo-americana in Germania colonnello Jarzebski

vice

La vertenza marinara verso la fine

La «Vespucci» partita

I sindacati sospendono l'agitazione sulla "Vulcania" - Il "Grimani" dirottato a Marsiglia

Genova, 22 settembre.

Per quanto l'on. Giulietti abbia affermato stamane che vi sono fondate speranze per una composizione della vertenza nella giornata di oggi nulla di nuovo viene segnalato in porto sullo sciopero dei marittimi. Parlando stamane all'equipaggio della *Vulcania* Giulietti ha detto che vi sono buone prospettive perchè tutto possa essere risolto in quanto della vertenza si sta personalmente occupando il Presidente del Consiglio. Più volte ha esortato l'equipaggio a essere disciplinato e a non serbare rancori verso i superiori o gli armatori: «State tranquilli — egli ha ammonito —, firmate quello che vi fanno firmare perchè tanto non ha valore». L'on. Giulietti sembrava molto sereno e ha concluso il suo dire affermando: «Siamo in vista del faro, ora basta entrare in porto».

Dopo le dichiarazioni di Giulietti la segreteria della C.G.I.L. ha diramato il seguente comunicato: «A seguito degli accordi intervenuti tra il ministro Saragat e l'on. Di Vittorio, essendo state risolte, in linea di massima, le rivendicazioni dei marittimi concernenti lo stato ed essendo state realizzate le condizioni per una proficua ripresa delle trattative con gli armatori, in vista di una soddisfacente soluzione della vertenza marinara, la segreteria della C.G.I.L. e la segreteria della F.I.L.M. hanno deciso, di comune accordo, la sospensione di ogni agitazione a bordo della «Vulcania» per cui la motonave può riprendere il mare secondo le disposizioni della compagnia. Questa decisione delle organizzazioni sindacali responsabili è un segno tangibile di distensione diretta a facilitare la composizione della vertenza. Le altre navi resteranno temporaneamente ferme in attesa dello sviluppo delle trattative. La C.G.I.L. e la F.I.L.M. sono certe che tanto l'equipaggio della «Vulcania» quanto quello delle altre navi confermeranno lo spirito di disciplina di cui hanno dato ammirevoli prove».

Intanto questa mattina è partita alle 11,05 la motonave *Vespucci* per gli scali del Centro America e del Sud Pacifico con il suo vecchio equipaggio e al completo di passeggeri, in totale 680. La motonave era assistita da rimorchiatori civili. La partenza della *Vespucci* non ha dato motivo a incidenti di sorta. Tutto si è svolto nella calma. Solo qualche segno verbale di ostilità da parte di alcuni marittimi che da una nave vicina hanno gridato parole di protesta cui hanno risposto i passeggeri della *Vespucci* con acclamazioni e festose grida all'indirizzo dell'Italia e delle forze di polizia.

Sul *Castelbianco* il personale continua a rimanervi nonostante il disarmo. La Società Adriatica di Navigazione aveva già provveduto qualche giorno fa affinchè il piroscafo *Filippo Grimani* facesse scalo a Marsiglia per impedire che venisse posto il fermo della nave nel porto di Genova. La società stessa ha inviato a Marsiglia a spese proprie i passeggeri prenotati e diretti ai paesi del Levante. Ora gli stessi passeggeri sono giunti regolarmente al porto di destinazione e nonostante l'ordine impartito dall'on. Di Vittorio ai portuali di quello scalo di astenersi dall'effettuare qualsiasi operazione a bordo del *Grimani* per solidarietà coi marittimi italiani, le operazioni stesse si sono svolte regolarmente e il piroscafo partirà da Marsiglia con pieno carico all'ora stabilita.

L'episodio è significativo anche perchè nonostante gli sforzi degli organizzatori, dimostra come la volontà dei lavoratori sia ben diversa.

Smentito l'arresto del cugino del bandito Giuliano

Palermo, 22 settembre.

Il C.F.R.B. smentisce la notizia pubblicata da alcuni giornali, secondo la quale ieri, a Sancipirrello, sarebbe stato catturato il bandito Gaspare Pisciotta, cugino e luogotenente di Giuliano.

L'opposizione prepara l'attacco a Cripps

(Dal nostro corrispondente)
Londra, 22 settembre.

Il gabinetto ha oggi deciso di convocare il Parlamento per martedì prossimo per discutere la svalutazione. Lo speaker, col. Brown, è già stato richiesto di provvedere alle formalità per la convocazione dei Comuni, e il lord cancelliere farà altrettanto per la Camera dei Lords. Alla seduta del gabinetto di stamane mancavano sei ministri, che si trovano in missioni o in vacanza, fra i quali il ministro degli esteri Bevin, che si trova negli Stati Uniti, e il ministro della difesa Alexander, che è in Germania.

Il dibattito sulla svalutazione della sterlina sarà aperto da Cripps, il quale parlerà per un'ora, seguito dal ministro del commercio Wilson, che è stato «para magna» nel convincere Cripps ad accettare una misura che gli esperti del tesoro ritenevano inevitabile. Attlee, invece, parlerà soltanto alla fine del dibattito per ricapitolare la discussione.

Per l'opposizione aprirà il dibattito l'ex-ministro Stanley, e Churchill porterà le sue artiglierie in azione nella seconda giornata. Sembra che l'opposizione non intenda muovere un voto di biasimo al governo e neanche osteggiare le misure del governo ora che la svalutazione è un fatto compiuto. Ma se il governo cercasse di darsi una mano di bianco come salvatore dell'economia nazionale, allora l'opposizione proporrebbe una mozione di critica.

Intanto il vice-primo ministro Morrison, che è anche il factotum elettorale del partito socialista, si recherà domani al campeggio socialista di Faley per sondare gli agenti elettorali dei vari collegi; se Morrison resterà convinto che il pericolo di un aumento del costo della vita non è imminente allora darà ad Attlee il consiglio di affrontare il rischio e tirare avanti fino a marzo per indire le elezioni.

c. m. f.

Il Governo belga blocca i prezzi delle merci

Parigi, 22 settembre.

(vice) - In Belgio, come in Francia, la levata di scudi contro il tasso esagerato adottato per la svalutazione della sterlina e il segreto osservato dal governo di Londra anche con i Paesi alleati, è unanime. Il corrispondente da Washington del *Monde* si fa eco della voce secondo cui Schuman voleva fare un passo di protesta al Foreign Office per richiamarlo a maggiore comprensione.

Il provvedimento adottato per il franco belga è considerato normale perchè inevitabile. I belgi giudicano del resto ragionevole il nuovo tasso di cambio adottato dal loro governo, ma poichè i commercianti non hanno esitato a rincarare senza indugio i prezzi delle merci di origine americana che d'ora in poi dovranno pagare più care, senza diminuire però quelle di origine britannica che pagheranno meno, il ministro degli Affari economici ha decretato che le mercanzie già esistenti nei negozi non possono essere vendute a prezzi superiori a quelli in vigore il 20 settembre.

E' probabile che il decreto non verrà rispettato scrupolosamente da tutti, ma è chiaro l'intenzione del governo di reprimere la speculazione.

Grossa sorpresa sulla pista di Milano

Bevilacqua batte Coppi ed è campione di inseguimento

Milano, 22 settembre.

Bevilacqua ha battuto Coppi nella finale del campionato italiano ad inseguimento, svoltosi oggi al velodromo Vigorelli. Il risultato è pur sempre una sorpresa, anche se è notorio che Bevilacqua è un autentico specialista in questo tipo di gara e nonostante si sapesse che il «campionissimo» italiano si trova da qualche tempo in precarie condizioni fisiche e di forma. Troppa è stata l'attività di Fausto nell'annata ciclistica 1949. Il trionfo nel Giro di Francia richiese necessariamente duri sforzi ed egli dovette attingere a fondo alle sue risorse di energie. Invece di riposarsi ed andar cauto con gli impegni per le indubbiamente fruttifere ma snervanti riunioni in pista, Coppi ha incessantemente peregrinato da una pista all'altra, da un circuito all'altro, in tutte le parti d'Europa. Sembra inoltre che il verme solitario, da cui sarebbe attualmente affetto, diminuisca ancor più le sue forze.

L'esito disastroso del Gran Premio delle Nazioni domenica a Parigi aveva parlato chiaro a proposito di un Coppi piazzatosi incredibilmente all'undicesimo posto. A Torino poi, martedì sera, si vide Coppi troppo magro e sfiancato.

La vittoria di Bevilacqua è stata netta e indiscutibile. L'atleta veneto è infatti prevalso con un vantaggio di 7 secondi ed 8/10. Il suo successo ha anche un innegabile valore tecnico, poichè il tempo di 6' e 16" è ottimo. Coppi ha impiegato, a percorrere i 5 chilometri, 6'23" ed 8/10. La media di Bevilacqua è stata di 47,872 km. orari.

Nel pomeriggio, Coppi, Bevilacqua, Benfenati e De Santi avevano vinto le batterie. In serata, le semifinali eliminavano De Santi e Benfenati.

La resistenza di Coppi è stata disperata. Egli ha voluto difendere accanitamente il suo prestigio e non si è arreso, fino all'ultimo.

Frosio, nella sfida con Besson, ha chiaramente confermato il diritto a vestire la maglia di campione mondiale dietromotori.

Campionato italiano inseguimento - 1a semifinale: 1. Coppi, 6'24"2, media [illegible]; 2. Benfenati, 6'30" - 2a semifinale: 1. Bevilacqua, 6'21", media 47,2[illegible]; 2. De Santi, 6'29"2 - Finale: 1. Bevilacqua, 6'16", media 47,872; 2. Coppi, 6'23"8 (a 100 m.) - Finale per il 3o e 4o posto: 1. Benfenati, 6'24, media [illegible]; 2. De Santi, 6'31"2.

Gr. Pr. Clement dietro grossi motori - 1a prova (10 Km. a inseguimento): 1. Frosio, 7'44", media 77,[illegible]; 2. Besson, 7'46"4 - 2a prova (10 Km. in linea): 1. Besson, 7'35"4, media 75,[illegible]; 2. Frosio, 7'56" - 3a prova (Km. lanciato): 1. Frosio, 39", media 92,307; 2. Besson, 41", media 87,804 - 4a prova (10 Km. inseguimento): 1. Besson, 7'53", media 76,109; 2. Frosio, 7'53"8 - Classifica finale: 1. Frosio; 2. Besson.

Bevilacqua vincitore su Coppi, nel campionato dell'inseguimento a Milano.

Copernico in trattative con due nuovi svedesi

Stoccolma, 22 settembre.

I dirigenti del Torino, Copernico e Bigogno, sono ancora in Svezia per assicurarsi nuovi giocatori da trasferire alla società granata. L'accordo con i due attaccanti del Jonköping, Simundsson e Eidefjäll, è infatti sfumato, avendo i due atleti preferito rimanere in patria. Copernico e Bigogno sono allora entrati in rapporti con Hans Jeppsson, centravanti del Djurgarden, che sostituì Gunnar Nordahl nella nazionale svedese, ma nemmeno questi ha accettato le proposte.

Altre offerte sono state fatte al centrattacco e alla mezz'ala dell'Elfsborgs, rispettivamente per Bengtsson e Ake Hjalmarsson, buoni elementi della squadra che si trova attualmente in quinta posizione nella classifica del campionato svedese.

Il Torino alla ricerca del sostituto di Nay

Normale lavoro del giovedì, ieri, sul campo di via Filadelfia:

Il problema da risolvere era, ed è ancora, la sostituzione di Nay.

I titolari si sono presentati ieri con: Gandolfi, Bersia, Cuscela; Depetrini, Toma, Tubaro; Gambino, Santos, Marchetto, Giammarinaro, Carapellese. Nel secondo tempo si sono registrate le sostituzioni di Depetrini con Macchi e di Toma con Ferrari; invariato il resto. Moro difendeva la rete degli allenatori, tra cui figuravano: Nay, Giemese, Sloan, Picchi, Pravisano e Zanolla, mentre Frizzi è rimasto ai bordi del campo per misure di prudenza. Da segnalare l'ottima prestazione di Gremese. Un incidente piuttosto serio è toccato a Zanolla sul finire della partita: in uno scontro con Cuscela, l'ala destra è rimasta a terra, ed ha dovuto essere trasportata negli spogliatoi a braccia. Pare che si tratti di una grave distorsione alla caviglia, ma la diagnosi esatta sarà emessa solamente stamane dopo l'esame radiografico.

Alla Juventus, invece, non si è giocato a due porte. Carver ha sottoposto i bianco-neri ai soliti esercizi atletici, seguiti da palleggi individuali ed in coppia. Mancava Bertuccelli, impossibilitato a rientrare in sede per un attacco di angina. Era presente invece [illegible], che sarà in campo domenica contro la Bari.

Ronconi maglia azzurra nel Giro dei Tre Mari

Cosenza, 22 settembre.

La classifica del Giro ciclistico dei Tre Mari, iniziato ieri da Bari e che dopo 1830 chilometri di corsa e nove tappe si concluderà il 1o di ottobre a Roma, ha avuto oggi un completo rivoluzionamento. Ieri sera a Taranto vinse Salimbeni, giunto al traguardo assieme a Franchi Franco con 3 minuti di vantaggio. Oggi, al termine della Taranto-Cosenza di km. 203, la maglia azzurra che contraddistingue il leader della classifica è passata ad Aldo Ronconi.

Ecco l'ordine di arrivo della seconda tappa, Taranto-Cosenza (km. 203): 1. Ronconi Aldo di Faenza alla media di km. 32,126; 2. Fornara a 1 macchina; 3. Covolo a 1'4"; 4. Pagliazzi a t. t.; 5. Salimbeni a 5'; 6. Fondelli a 8' e 30"; 7. Kerengan; 8. Franchi

Il nuotatore romano Aldo Fioravante ha percorso il tratto Napoli-Capri, con pinne ai piedi, in ore 12,03". Il forte atleta romano era freschissimo all'arrivo.

Il cominformista Vidali contro il ritorno di Trieste

(Dal nostro corrispondente)
Londra, 22 settembre.

Il corrispondente triestino del *Daily Telegraph* pubblica un'intervista con Vittorio Vidali, l'agente di Mosca a Trieste. Il Vidali ha dichiarato al *Daily Telegraph* che gli appartenenti al Cominform daranno ogni aiuto possibile alle organizzazioni comuniste alla macchia in Jugoslavia per rovesciare Tito con una rivoluzione. Questo, egli ha detto, potrà prendere del tempo. Ha poi negato ogni imminente operazione militare russa contro Tito: «Tito deve essere abbattuto dalla Jugoslavia stessa».

Dopo di che il Vidali si è espresso violentemente contro il ritorno di Trieste alla nazionalità italiana: «Tito stesso si opporrà sempre a un ritorno del territorio libero all'Italia. Per gli jugoslavi Trieste è terra jugoslava e Tito non potrebbe mai correre un simile rischio di prestigio se si rimangiasse le sue parole. Se noi appoggiassimo il ritorno di Trieste all'Italia perderemmo l'appoggio di tutti gli sloveni e dei triestini stessi, i quali vogliono la indipendenza».

Dice poi il corrispondente del *Daily Telegraph*: «Non vi è dubbio che il ritiro delle truppe alleate da Trieste gioverebbe ai comunisti enormemente. I comunisti sono il secondo partito nella zona anglo-americana e il Vidali potrebbe organizzare nella regione dei punti di concentramento, dopo di che la politica verrebbe dettata da Mosca su linee opportunistiche. Ma gli ambienti alleati affermano che la politica americana e britannica rimane ferma sulla dichiarazione del marzo 1948 che consigliava il ritorno di Trieste all'Italia. Tuttavia gli alleati sono ansiosi di non fare nulla che possa pregiudicare la posizione di Tito davanti ai suoi sostenitori in Jugoslavia».

f.

Il Congresso dei Trasporti inaugurato da Corbellini

Milano, 22 settembre.

Questa mattina ha avuto luogo nel teatro del Palazzo dell'Arte, al Parco, la cerimonia di apertura del III congresso italiano e I convegno internazionale dei trasporti. Ha parlato per primo, quale presidente del congresso, Giovanni Canestrini per porgere il saluto al ministro Corbellini e ai congressisti. Ha preso poi la parola il sen. Angelini per augurarsi che il problema strada-rotaia venga decisamente affrontato e risolto nell'interesse del paese. Quindi il ministro Corbellini ha porto, a nome del Governo, il benvenuto ai congressisti, dichiarando aperti i lavori del congresso. Il ministro ha sottolineato che i problemi trattati dal congresso sono oggetto di studio da molti anni. Iniziatisi nel pomeriggio i lavori, il prof. Cassinis, direttore del Politecnico di Milano, ha annunciato importanti innovazioni che verranno apportate nel proprio istituto nel campo dell'insegnamento superiore dei trasporti. Hanno parlato in sede di discussione il dott. Santoro, l'ing. Panizza, di Roma, il comandante Martini di Genova e altri. Dalle varie discussioni è, tra l'altro, emerso il problema della ferrovia a scarso traffico che dovrebbe essere sostituita con altri mezzi di trasporto economicamente più redditizi.

Interessanti comunicazioni sono state fatte sui temi dei collegamenti nel porto di Genova e dei traffici aerei.

Nel pomeriggio si è avuta pure l'inaugurazione del convegno delle commissioni giuridiche, con un discorso del prof. Sotgiu, concernente i rapporti tra problemi economici e giuridici del coordinamento dei trasporti, e un discorso dell'avv. Mascari.

IL PROCESSO BARBIERI
Clamoroso incidente per oltraggio a un teste

Milano, 22 settembre.

Movimentatissima pure oggi l'udienza al processo Barbieri e soci. Infatti, prima che entrasse la Corte, si è avuta una specie di aggressione contro il reporter fotografico di un giornale della sera che aveva fatto scattare l'obiettivo della propria macchina sul gabbione degli accusati. Poi si è avuto un clamorosissimo incidente nel tardo pomeriggio: quando si è presentato a deporre il teste Giancarlo Mancini, che fece parte della squadra politica della questura nel periodo immediatamente successivo alla liberazione, L'imputato Regonini si è alzato lanciandogli insulti. Il pubblico rumoreggiava facendo eco alle manifestazioni di insofferenza dei prevenuti. Naturalmente, il Proc. Gen., dottor De Matteo, è intervenuto risolutamente per chiedere la immediata incriminazione del Regonini imputabile di oltraggio a un testimonio. La Corte si è trovata, così, a dover processare per direttissima il Regonini sospendendo il dibattito in corso. Circondato dai carabinieri l'imputato è stato fatto uscire dalla gabbia ed ha raccontato le vicende che hanno dato origine al suo rancore incontenibile contro il Mancini. Un incidente è stato sollevato dalla difesa affinchè venissero citati a comparire alcuni testi. L'istanza è stata respinta. Dopo di che il processo si svolgeva immediatamente. Il P. M. chiedeva la condanna dell'imputato Regonini a un anno di reclusione. La difesa ne chiedeva invece l'assoluzione. La Corte, riconosciuto il Regonini responsabile di oltraggio a un testimonio, lo ha condannato a sei mesi di reclusione accordandogli le attenuanti generiche.

Uccide la moglie sulla tomba del padre

Roma, 22 settembre.

Certo Attilio Bianchi, trentasettenne, da Faentino, viveva separato dalla moglie Rosina Pompeo, ma non legalmente, in quanto la donna si rifiutava di acconsentire a ciò, nel pensiero dell'avvenire delle due creature avute dal marito, una bimba quattrenne e un maschietto di 10 anni.

Il Bianchi, venuto a sapere che la moglie si era recata ieri al cimitero di Ferentino, la raggiungeva, trovandola, in preghiere, sulla tomba del padre. Il violento marito, ancora una volta, invitava la donna ad acconsentire alla separazione legale. Al rifiuto della Pompeo, l'uomo afferrava un piccolo punteruolo di ferro che era servito alla donna a scalzare alcune piantine dal terreno e lo immergeva nel petto della moglie, trapassandole il cuore. Poi si dava alla fuga. La salma dell'assassinata veniva pietosamente composta nella cappella del cimitero in attesa degli accertamenti di legge. I carabinieri stanno dando la caccia al feroce uxoricida.

CRONACA

Un medico ferito in uno scontro d'auto

Un altro gravissimo incidente è accaduto ieri pomeriggio all'incrocio dei corsi Stati Uniti e Umberto. Una «Balilla», pilotata dal medico-chirurgo Mario Russi, abitante in corso Re Umberto 90, si scontrava con un camioncino 1100 guidato da tale Mario Bostagno, residente a Pinasca. Nell'incidente la prima macchina veniva letteralmente sconquassata ed il disgraziato medico gravemente ferito. Il guidatore della 1100, il Bostagno, rimaneva soltanto leggermente colpito al viso dal vetro del parabrezza, che si era infranto.

Il dottor Russi, trasportato urgentemente alla clinica Pinna Pintor, è stato premurosamente soccorso, ma i sanitari, che lo hanno poscia fatto ricoverare, si sono riservati sulla prognosi: le sue condizioni appaiono infatti gravissime.

Un incidente d'automobile del conte Teofilo Rossi

Oggi alle 15, mentre il conte Teofilo Rossi di Montelera usciva in macchina dalla sua villa a La Loggia insieme alla signora, ha investito il giovinetto Giovanni Prelia di Eugenio, residente a La Loggia, il quale improvvisamente appariva sulla soglia del cancello della villa stessa. Il conte è riuscito ad inchiodare prontamente la vettura in mezzo metro di spazio, evitando gravi conseguenze al ragazzo, che, pur essendo stato scaraventato a terra, ha riportato lievi ferite alla testa e varie contusioni guaribili in pochi giorni.

Assemblea di utenti dell'energia elettrica

La minaccia dell'aumento delle tariffe e di restrizioni nell'uso dell'energia elettrica, ha indotto il Comitato cittadino delle Consulte a promuovere un'assemblea di utenti dell'energia elettrica per domenica alle 10 presso il salone della Scuola Maria Laetitia (corso Galileo Ferraris).

Grave atto di brigantaggio in un comune del Pisano

Pisa, 22 settembre.

Ieri sera, in località Corticola, poco dopo le 20, quattro individui, mascherati e armati di mitra, facevano improvvisamente irruzione nella casa colonica abitata dalla famiglia del contadino Antonio Benedetti di 59 anni e, sotto la minaccia delle armi, costringevano i componenti la famiglia stessa ad allinearsi, mani in alto, lungo il muro della cucina. Poi, mentre uno dei malfattori sorvegliava i malcapitati, gli altri tre mettevano a soqquadro tutte le stanze asportando una grossa somma di denaro nonchè oggetti preziosi e di altro genere. Quindi, dopo avere invitato il Benedetti e la sua famiglia a rimanere fermi e tacere, pena la morte, i malviventi uscivano all'aperto riuscendo a dileguarsi con il favore delle tenebre. Poco dopo avvertiti dell'accaduto accorrevano sul posto i carabinieri.

GIULIO DE BENEDETTI
direttore responsabile

E' mancata all'affetto dei suoi cari
Teresa Carolina Corsino ved. Coscia
Ne danno il triste annunzio: i figli Rita con il marito ing. Fincati e figlio; Teresa con il marito Orsolo Cavagnero e figlie; Giuseppe con la moglie Jolanda e figlie; Attilio con la moglie Nina e figlio; Cecilia con il marito dott. Ascoli e figli; Angiola con il marito Carlo Pasquali; la nuora Carla Panier ved. Coscia e figlio; i parenti e gli amici tutti. I funerali avranno luogo sabato 24 corrente, alle ore 14,30, partendo da via Santena 5 (Ospedale Molinette). Per espresso desiderio della cara Estinta, la famiglia non prende il lutto.

Il comm. Giuseppe Limone ed il sig. Ettore Sarobino con le rispettive famiglie partecipano al dolore del signor Cavagnero Oreste per la perdita della suocera signora TERESA CAROLINA CORSINO ved. COSCIA.

Cristianamente è mancata ai suoi cari
Daniele Caterina ved. Rampone
Ne danno il triste annunzio le figlie, il genero e parenti tutti. I funerali sabato 24 corr., alle ore 10,30, da corso Vittorio Emanuele n. 196. Si ringraziano anticipatamente quanti prenderanno parte al mesto accompagnamento.

La Ditta Carlo Naldi ed il personale partecipano con profondo cordoglio al lutto della sua affezionata collaboratrice Francesca Rampone.

E' spirata serenamente, all'alba di stamane, 29835
Nota Lucia ved. Ugo
Lo annunciano, angosciati, il figlio Pietro Vittorio, la nuora, le nipotine, sorelle, fratelli e parenti tutti. La sepoltura avrà luogo venerdì 23 c. m., alle ore 16,30. Non fiori, ma opere di bene.
Torino, via Giulio 8.
22 settembre 1949.

Il rag. Walter D'Agostino e famiglia prendono viva parte al dolore che ha colpito il rag. Ugo Pietro per la perdita della sua cara mamma. 29896

Dopo una vita di dedizione alla famiglia, improvvisamente è mancata ai suoi cari
Maria Sandri in Caldo
L'annunziano costernati il marito, i figli, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo domani, sabato 24 c. m. alle ore 9,30 partendo dall'abitazione dell'Estinta, corso F. Maurizio 71. Per desiderio della Estinta la famiglia non prende il lutto. La presente serva di partecipazione e ringraziamento.

I titolari della Ditta «Algor Frigoriferi» annunziano la dolorosa perdita della cara mamma.

La particolare benedizione del S. Padre e i carismi della Fede hanno accompagnato stamane alle ore 8 nel sereno trapasso il
CONTE
Carlo Aliberti - Vassallo
Colonnello di Fanteria a riposo
Ne danno la dolorosa partecipazione il fratello dottor Giulio Cesare e famiglia (Smirne), i nipoti, i cugini, i parenti e l'affezionata signorina Nina Gallo. I funerali avranno luogo sabato 24 corrente mese alle ore 16,30, partendo dall'abitazione dell'Estinto, villa Aliberti.
Saluzzo, 22 settembre 1949.
Non fiori, ma preghiere e opere di bene.

Solo oggi, al suo rientro in Patria, apprendendo la tragica fine nel cielo di Cannes dell'adorato consorte e papà
COMANDANTE PILOTA
Giorgio Girardello
la moglie Lelia Marini di Villafranca e bimbi, ne danno costernati l'annunzio a funerali avvenuti. Sono con lei, nel dolore, i genitori, fratelli, cognati, le cognate ed i parenti tutti. La vedova ringrazia quanti prendono parte al suo dolore ed in modo particolare la famiglia del Conte Cini.

Nel 2o anniversario della scomparsa del 29903
Prof. Francesco Lemmi
dell'Università di Torino
sabato 24, alle ore 9, verranno lette Messe nella Chiesa di San Dalmazzo.

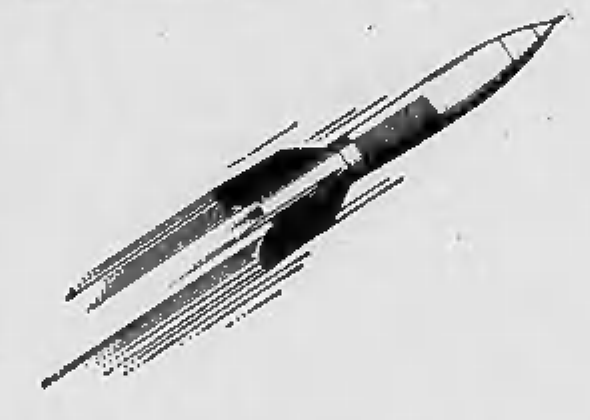
Nel 4o anniversario della morte della Professoressa 29864
Margherita Caretta
il marito ed i figli, con immutato dolore, la ricordano a quanti la conobbero e ne apprezzarono la grande bontà e gentilezza.

Nell'8o anniversario, la famiglia Magnani ricorda ai parenti ed amici la sua diletta indimenticabile 29691
Ines
La S. Messa sarà celebrata nella Cappella di famiglia in Cafasse Torinese.
Cafasse Tor., 23 settembre 1949.

Domani, 24 corrente, alle ore 8, nella Parrocchia del Sacro Cuore di Maria (via Morgari), sarà celebrata la Messa di trigesimo in memoria della compianta signora
Giorgio Caterina n. Schipilliti
I famigliari ringraziano quanti parteciperanno alla mesta cerimonia. 64224

La famiglia Fossati e Sider, profondamente commossa per la dimostrazione di compianto e di affetto tributata alla loro carissima
Maria
nella impossibilità di farlo singolarmente, ringraziano di cuore tutte le gentili persone che con preghiere, fiori, scritti e di presenza, vollero partecipare al loro immane dolore.

Le famiglie Tanni e Leffi, commosse ringraziano tutti coloro che hanno partecipato al loro dolore per la perdita del loro adorato
Luciano Tanni
Casale Monferrato - Milano, 22 settembre 1949.



Velocità senza eguali: il razzo
Taglio senza eguali: la lama Gillette

Gillette
il filo più tagliente del mondo

Blu e Sottile
10 LAME
L. 300

BUON GIORNO! VI DICE GILLETTE
S. A. [illegible] GILLETTE E AFFINI - PIAZZA S. ERASMO 3 - MILANO

MIRANDOLA
TUTTO PER LA MOTO
Via PIETRO MICCA, 17
Telefono 50-513
Per VESPA - LAMBRETTA GUZZINO:
PARABREZZA
PARAGAMBE
PARAMANI
Mantelline impermeabili
Giubbetti velluto

MIRANDOLA
TUTTO PER L'AUTO
FANALI FENDINEBBIA
tipo Studebacker
VISIERE TERMICHE
ed il più vasto assortimento
FODERE PER AUTO
in tutti i tipi ai prezzi migliori

Istituto Medico specializz. dal 1930
CURA SENZA OPERAZIONE
EMORROIDI RAGADI VENE VARICOSE ?
CURE DIMAGRANTI - STITICHEZZA
Nuovo Dir. San. Dr. L. Grasso
Torino, via Nizza 57, tel. 682-487
Ore 10.30-12.30 - 15.30-17.30

IDROCELE - VARICOCELE
VENE VARICOSE
EMORROIDI - RAGADI
e FISTOLE ANALI
SENZA OPERAZIONE
Cura speciale per Eczema e Prurito
Istituto Medico Specializzato
Dir. Comm. Dott. M. CICERO
Via S. Secondo 45 - Telef. 45-837
Visite 10-12 16-19

EMORROIDI
VENE VARICOSE
CURA SENZA OPERAZIONE
Studio medico specializzato Dr. N. Mazzoli
V. Cernaia 26, p. 1o - Visite 10-12 16-18
giorni: lunedì, sabato, domenica

Studio Spec. DELPIANO. t. 47-736
per malattie pelle e veneree
Labor. analisi. Sale sep. ore 11-12; 16-20. Via Gioberti 14 (nuova sede)
Festivi 10-12

L'appetito nei bambini

Il bambino sano e robusto mangia sempre con appetito. L'inappetenza denota qualche cosa di anormale. La gracilità e la debolezza di costituzione sono frequente causa di inappetenza abituale. Il ragazzo che non si nutre abbastanza diventa sempre più debole. La sua crescita è lenta. Il suo organismo è poco resistente contro eventuali malattie.
In questi casi è necessario combattere lo stato di debolezza organica. A questo scopo torna utile la somministrazione del Proton.

Questo composto di sali di ferro, iodio e fosforo migliora la composizione del sangue, il quale, a sua volta, va a portare nuovo vigore a tutto l'organismo.
Il migliorato stato di salute procura, per prima cosa, un vivace appetito. A questo si accompagnano una migliore digestione ed una più completa assimilazione dei cibi. Il ragazzo aumenta di peso. Acquista bel colorito. Egli cresce visibilmente più forte, più sano e più resistente.

Durante quaranta anni, milioni di genitori hanno constatato nei loro ragazzi i buoni risultati della cura del Proton, e specialmente il vivace appetito che questo apporta.

PROTON

(Autorizzazione Prefettizia, N. 0473, Torino, 13-9-936) (778)